Orizzonte Famiglia

Studi 2012 e Letture per il 2013

Tonioloricerche 28 - dicembre 2012

www.tonioloricerca.it

Studi 2012

3	**Eurostat** Key figures on Europe - 4 dicembre 2012.	**www.ec.europe.eu/eurostat**
4	**Save the Children** Atlante dell'Infanzia 2012.	**www.savethechildren.it**
5	**Istat** Italia in cifre - Edizioni 2011 e 2012.	**www.istat.it**
6	**Istat** Il matrimonio in Italia - 28 novembre 2012.	**www.istat.it**
7	**Istat** Natalità e fecondità della popolazione residente - 14 novembre 2012.	**www.istat.it**
8	**Save the Children** Atlante dell'Infanzia 2012.	**www.savethechildren.it**
9	**Save the Children** Atlante dell'Infanzia 2012.	**www.savethechildren.it**
10	**Fondazione Gorrieri** Convegno nazionale - novembre 2012.	**www.fondazionegorrieri.it**
11	**Banca d'Italia** La ricchezza delle famiglie italiane - 13 dicembre 2012.	**www.bancaditalia.it**
12	**Data Giovani** Report 9 novembre 2012.	**www.datagiovani.it**
13	**UnionCamere** Rapporto 2012 - maggio 2012.	**www.unioncamere.it**
14	**Istat** Compravendite immobiliari - 12 dicembre 2012.	**www.istat.it**
15	**Banca d'Italia** Le donne e l'economia italiana - 7.03.2012. **Istat** Comunicazione al 3° seminario SSCI - Potenza 18.05.'12	**www.bancaditalia.it** **www.settimanesociali.it**
16	**Cittadinanzattiva** Asili nido comunali in Italia – novembre 2012.	**www.cittadinanzattiva.it**
17	**Fondazione Gorrieri** Convegno nazionale - novembre 2012.	**www.fondazionegorrieri.it**
18	**Cisl** Federalismo familiare - Dossier maggio 2012.	**www.cisl.it**

Letture per il 2013

19	**Luigi Campiglio** Sussidiarietà e famiglia - 14 marzo 2012.	**www.caritasitaliana.it**
20	**Silvia Pilutti** Espanet Conference Roma settembre 2012.	**www.espanet-italia.net**
21	**Francesco Belletti** Comunicazione al 3° seminario SSCI - Potenza 18.05.'12.	**www.settimanesociali.it**
22	**Franca Maino** Convegno nazionale - novembre 2012.	**www.fondazionegorrieri.it**
23	**Censis** 46° Rapporto - 7 dicembre 2012.	**www.censis.it**
24	**Massimo Castellano** XXXII Conferenza AISre **-** settembre 2011.	**www.AISre.it**
25	**BCE** Financial Stability Rewiew - 13 dicembre 2012.	**www.ecb.it**
26	**Camera dei Deputati** Le politiche per le famiglie in Italia Documentazione n.350 - 24 maggio 2012.	**www.camera.it**
27	**Simone Pillon** *Territori e welfare familiare* - 30 ottobre 2012.	**www.forumfamiglie.org**
28	**ANCI** I comuni e le politiche familiari - dicembre 2010.	**www.anci.it**
29	**DPF** *Piano nazionale per la famiglia* - 7 giugno 2012.	**www.officinafamiglia.it**
30	**Luigino Bruni** Comunicazione al 7° Incontro mondiale delle famiglie - Milano, giugno 2012.	**www.family2012.it**

La foto di copertina è di Geoffrey George ed è disponibile nel sito www.trekhearth.com

----

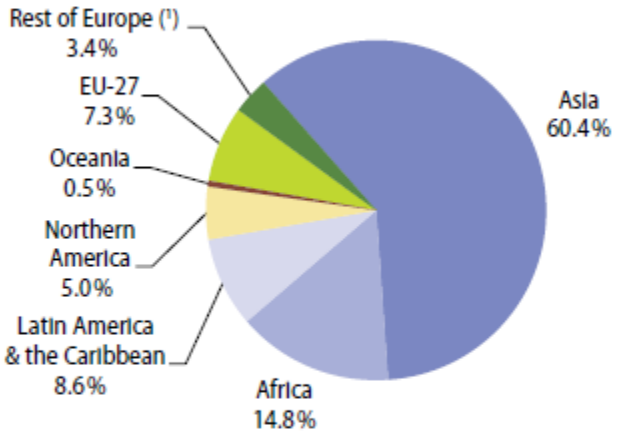
SETTIMANE SOCIALI DEI CATTOLICI ITALIANI

La 47ª Settimana Sociale ha per tema "Famiglia: speranza e futuro per la società italiana"

Torino 12/ 15 settembre 2013

Popolazione mondiale - popolazione europea e numero nati vivi Europa 27

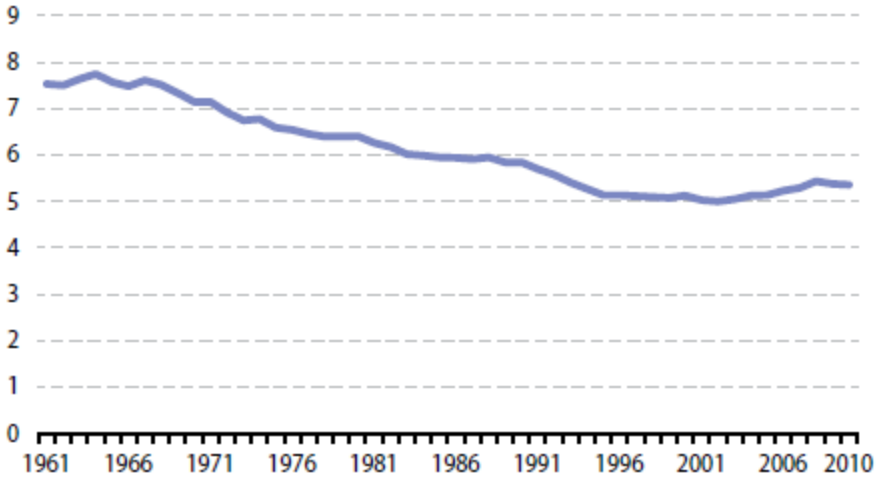
Figure 2.1: World population, 2010
(% of total)



(1) Albania, Andorra, Belarus, Bosnia and Herzegovina, Croatia, Faeroe Islands, Iceland, Liechtenstein, the former Yugoslav Republic of Macedonia, Moldova, Montenegro, Norway, Russia, Serbia, Switzerland and Ukraine.

Source: United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population: World Population Prospects, 2010 revision

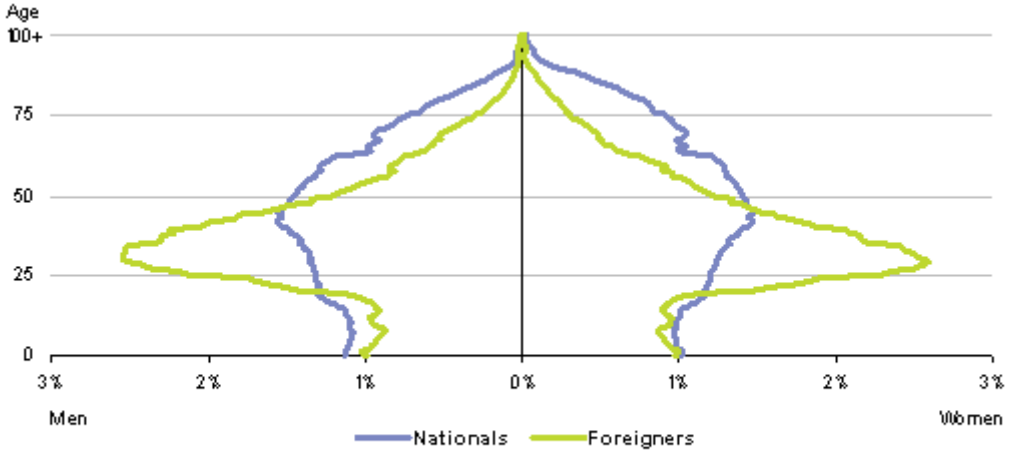
Figure 2.5: Number of live births, EU-27, 1961-2010 (1)
(million)



(1) Excluding French overseas departments before 1998; provisional values for 2009 and 2010.

Source: Eurostat (online data code: demo_gind)

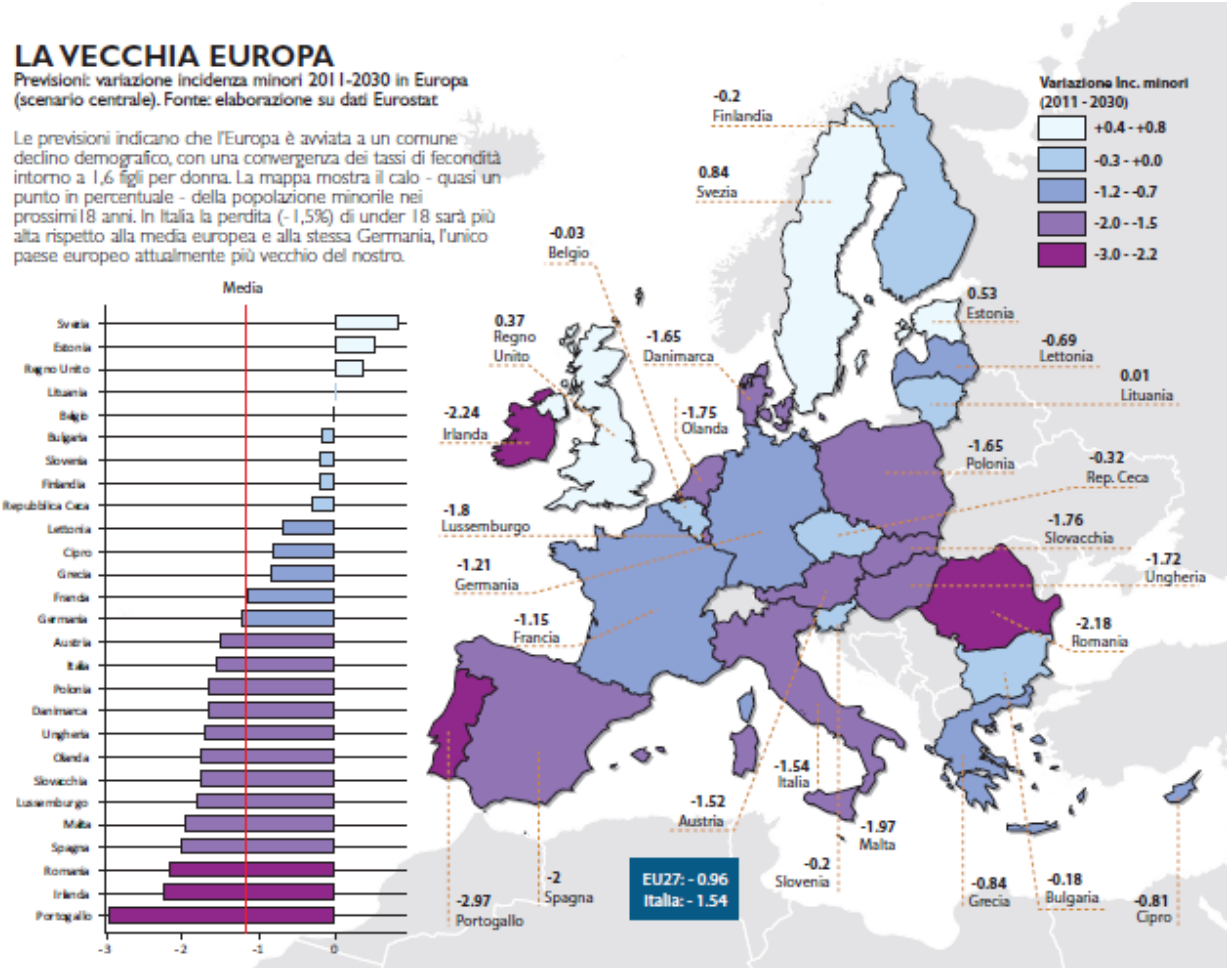
Composizione Età Unione Europea 2010



(1) Based on those Member States for which data are available.
Source: Eurostat (online data code: migr_pop2ctz)

Save the Children

Previsioni composizione popolazione Europa 2011/2030



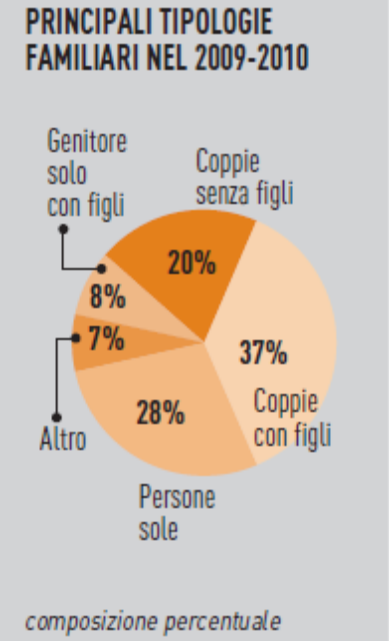
Istat.it

Famiglie in Italia - Italia in cifre 1861/2010

1861

COMPONENTI PER FAMIGLIA

In 150 anni il numero di **famiglie** si è più che quintuplicato (da 4 milioni 674 mila a 24 milioni 905 mila), ma il numero di componenti si è progressivamente ridotto. Al 1° gennaio **2010** il **numero medio di componenti** per famiglia si attesta a **2,4** persone, quasi la metà rispetto al **1861** quando la media era di **4,7** persone per famiglia



Sotto insiemi delle famiglie italiane (da Famiglia risorsa della società - Il Mulino 2012)

TAB. 1. *I quattro sotto-insiemi più significativi di famiglie italiane dal punto di vista delle caratteristiche degli intervistati (analisi di cluster)*

I diversi tipi di famiglia / Caratteristiche degli intervistati	*Tipo 1* Adulti senza coppia (*single* e genitori soli con figli) (18,8%)	*Tipo 2* Coppie senza figli (sposate o solamente conviventi) (21,9%)	*Tipo 3* Coniugi con un solo figlio (con una piccola quota di conviventi) (28,4%)	*Tipo 4* Coniugi con due o più figli (con una piccola quota di conviventi) (30,9%)
Età	30-35 anni	30-35 anni	41-45 anni	51-55 anni
Area geografica di residenza	Diffusa (con prevalenza Sud-Isole-Centro)	Centro Italia	Nord Est- Nord Ovest	Sud-Isole
Stato civile	*Single* (celibi/nubili), separati, divorziati, vedovi/e	Separati/divorziati che vivono con il *partner*	Coniugati per la seconda volta o più	Coniugati per la prima volta
Composizione della famiglia	Un solo adulto, *single* o con figli	Conviventi o sposati senza figli	Coniugi con un solo figlio (97%)	Coniugi con 2 figli o più (97%)
Convive con il *partner*	No	Sì	Sì	Sì
Numero dei componenti	1 sola persona (36,2%) o adulto con figli (63,8%)	2 persone	3 persone	Più di 3 persone
Ha figli	In maggioranza No (sì per una minoranza)	No	Sì	Sì
Titolo di studio	Laurea o post	Laurea o post	Diploma maturità o media inf.	Elementare o media inf.
Può contare sull'aiuto dei nonni	No	No	Sì	Sì
Status socioeconomico	Medio-alto	Alto	Medio	Basso
Le risorse alla fine del mese sono (debiti, pareggio, risparmio):	Più o meno in pareggio	Riesce a fare qualche risparmio	Varia da situazione a situazione	Deve fare qualche debito
Orientamento politico	Polarizzazione fra estrema sinistra ed estrema destra	Estrema sinistra	Centro-destra	Centro-sinistra
Si considera religioso	Poco o nulla	Poco o nulla	Abbastanza	Molto
Lo *status* civile dei genitori quando era bambino	Solo conviventi	Solo conviventi	Cresciuto con un solo genitore	I genitori erano sposati

Nota: La prima colonna a sinistra riporta le variabili utilizzate per l'identificazione dei *cluster*. Nelle singole celle sono riportati i valori prevalenti di tali variabili.

Matrimoni in Italia 1991/2011 - Variazioni medie annue per regione 1991/2011

FIGURA 1. MATRIMONI TOTALI E PRIMI MATRIMONI
Anni 1991-2011, valori assoluti

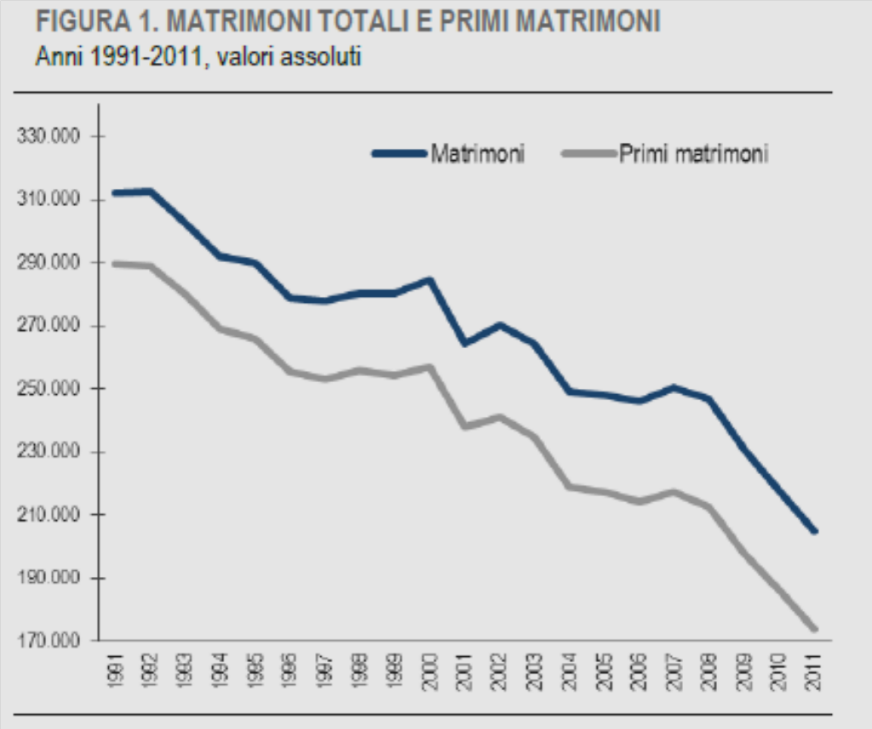
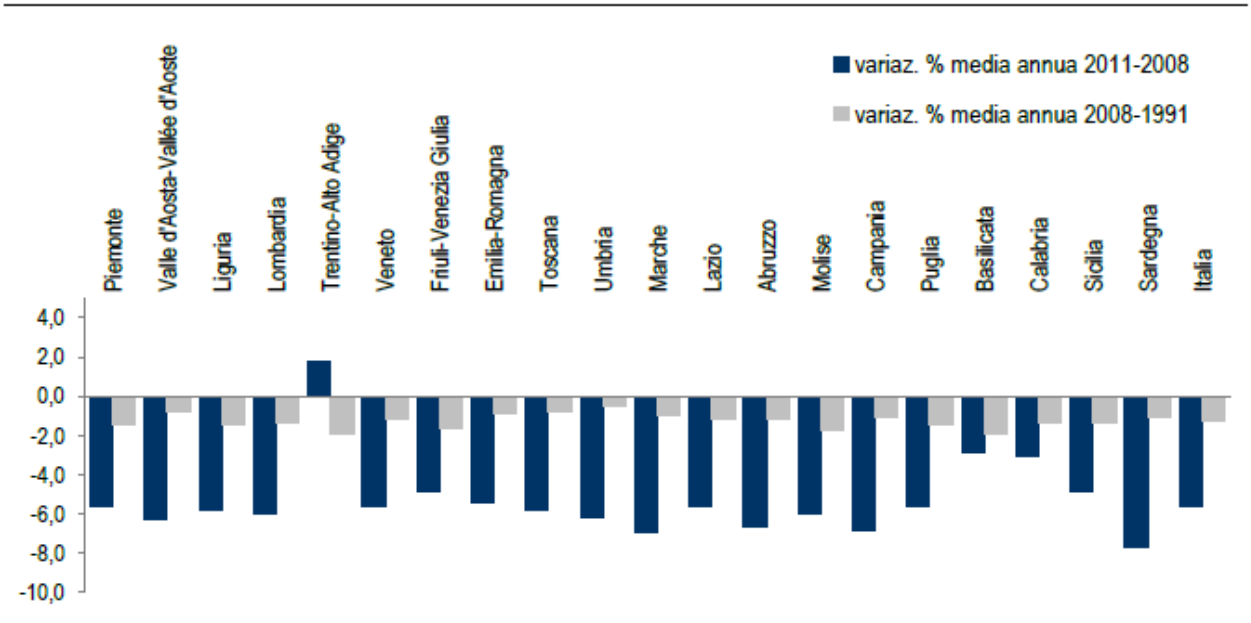


FIGURA 2. VARIAZIONI MEDIE ANNUE DEI MATRIMONI CELEBRATI IN ITALIA PER REGIONE
Anni 1991-2008 e 2008-2011, valori percentuali



Variazioni percentuali delle nascite per regione - Genitori stranieri

FIGURA 2. VARIAZIONI PERCENTUALI DELLE NASCITE PER REGIONE. Periodi 1995-2008 e 2008-2011

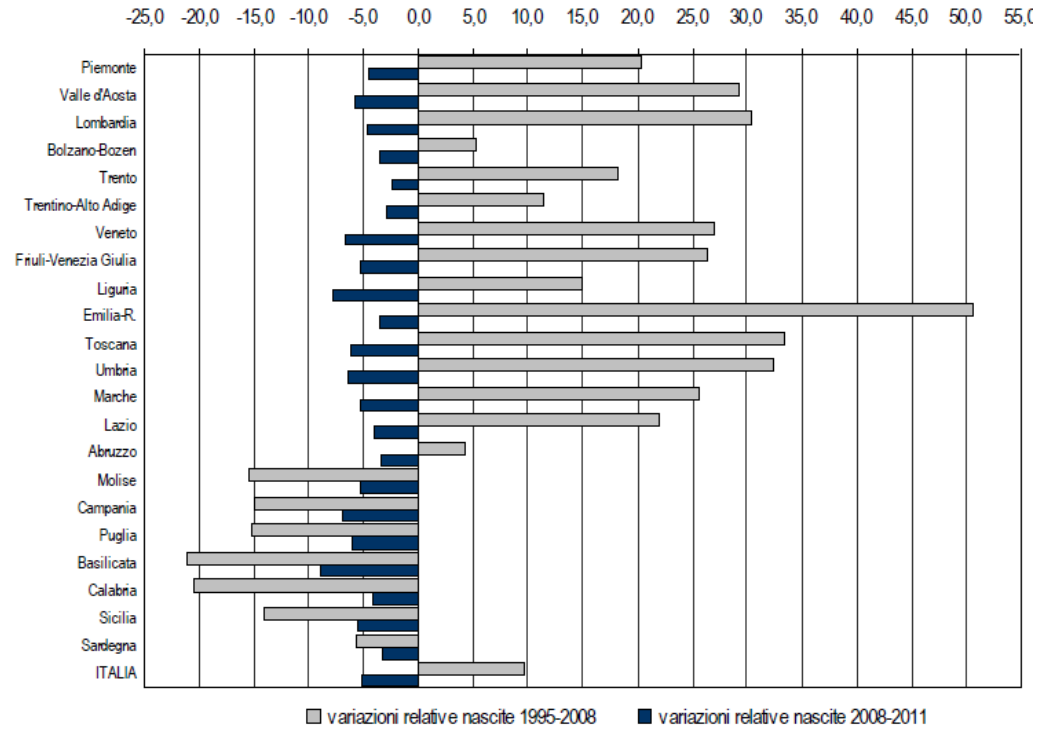
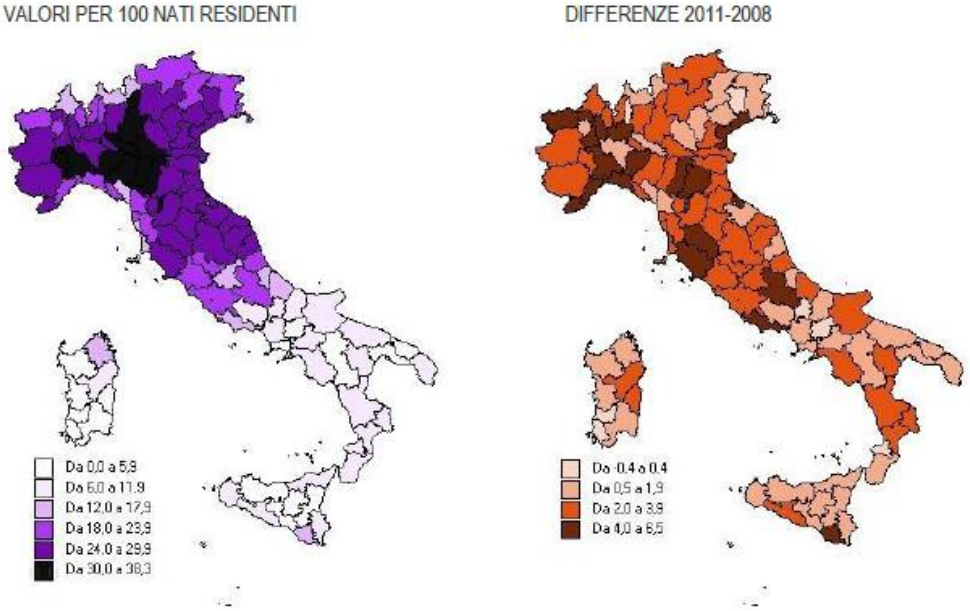
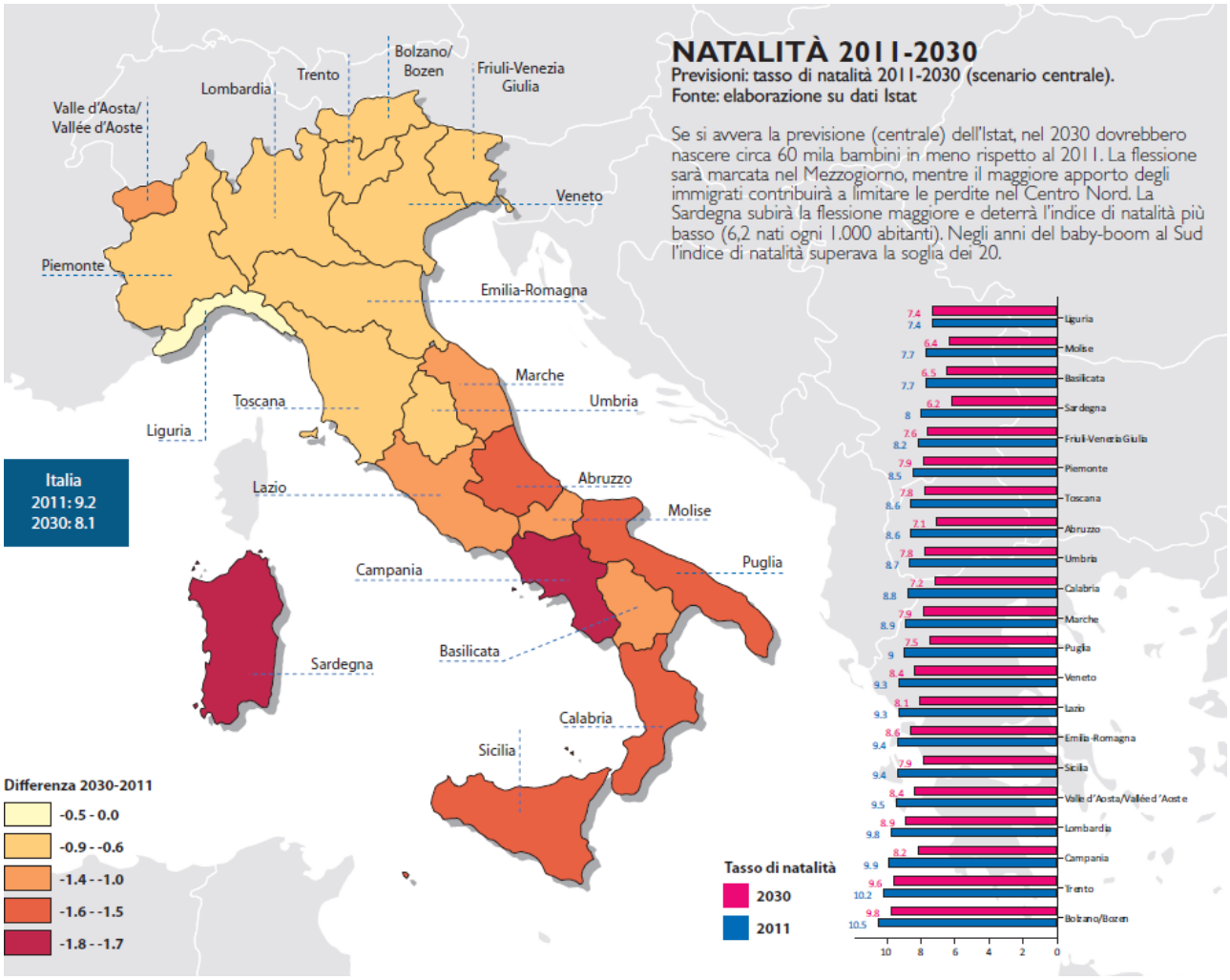


FIGURA 3. NATI DA ALMENO UN GENITORE STRANIERO PER PROVINCIA
Anno 2011, valori per 100 nati residenti e differenze 2011-2008



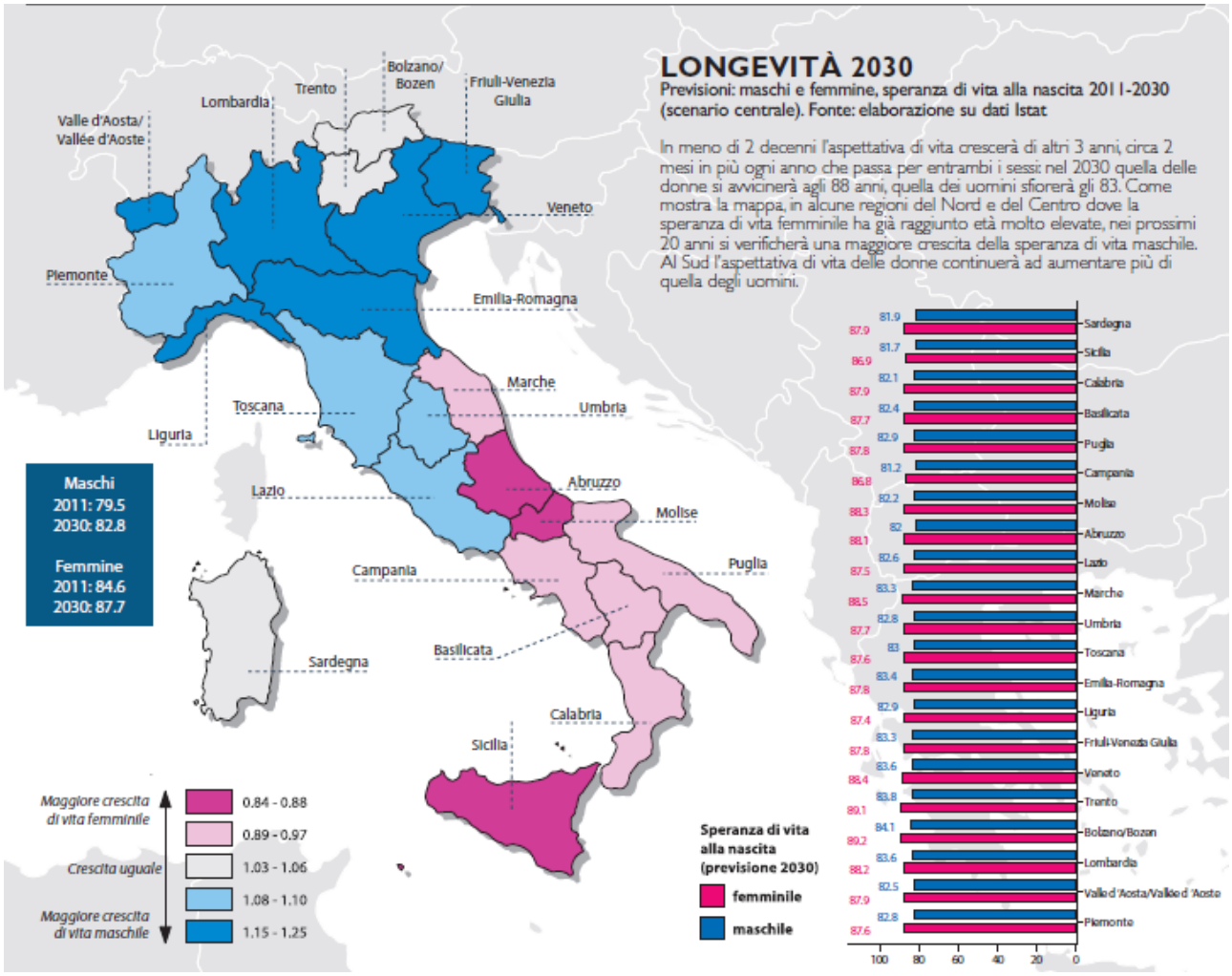
Nota: Per esigenze di comparazione è stata considerata la classificazione a 107 province.

Previsioni tasso di natalità in Italia 2011/2030



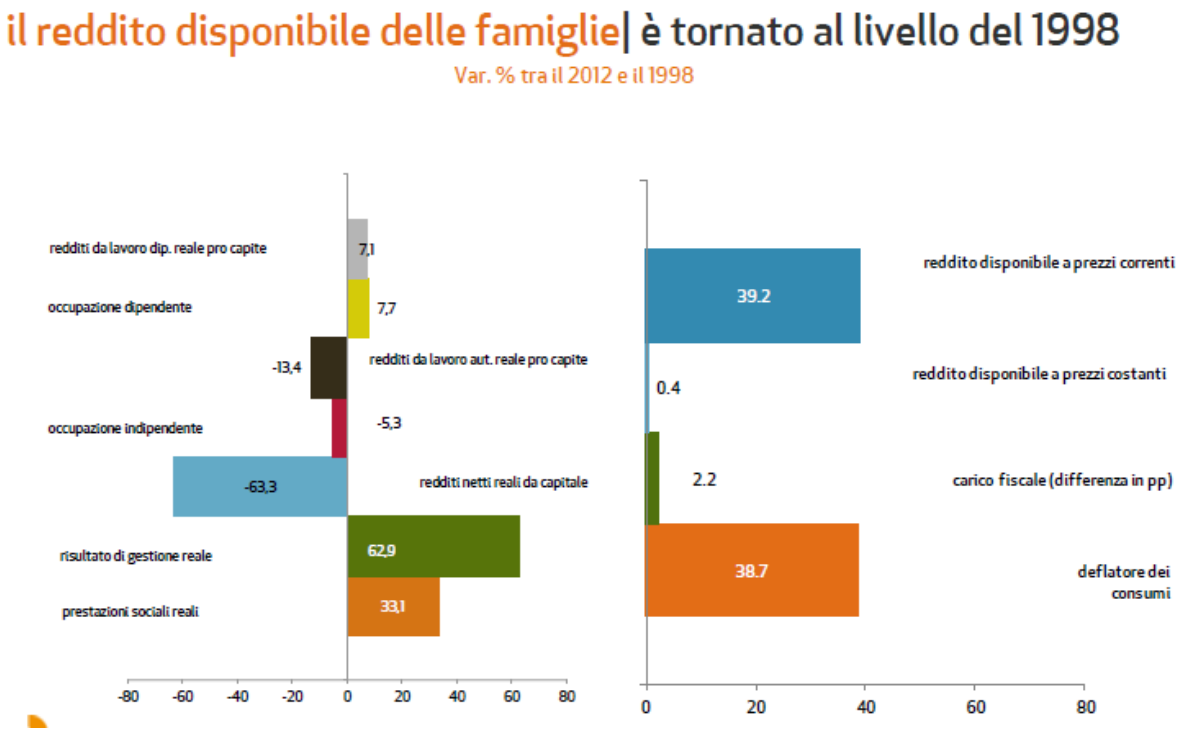
	1970-1974	2007-2009
Numero di nati vivi	899	570
Numero di morti	528	583
Saldo naturale (nati – morti)	371	-13
Saldo migratorio (anagrafico)	-11	416
Numero di matrimoni	408	248

Previsioni longevità in Italia 2030

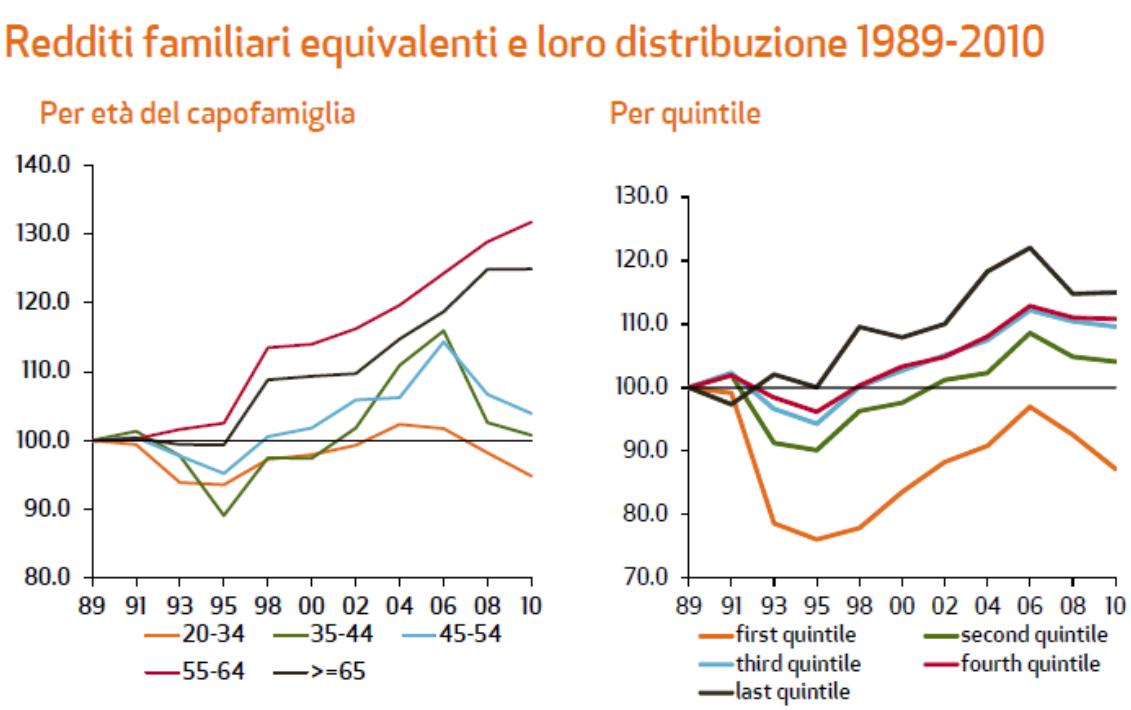


	Età 75 e +			Età 90 e +		
Anni	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2010	2268	3754	6022	115	339	455
2015	2623	4140	6764	198	531	729
2020	2852	4382	7234	268	666	934
2031	3503	5106	8609	424	919	1343

Reddito disponibile nelle famiglie in Italia 1998/2012



Redditi familiari equivalenti e loro distribuzione 1989/2010

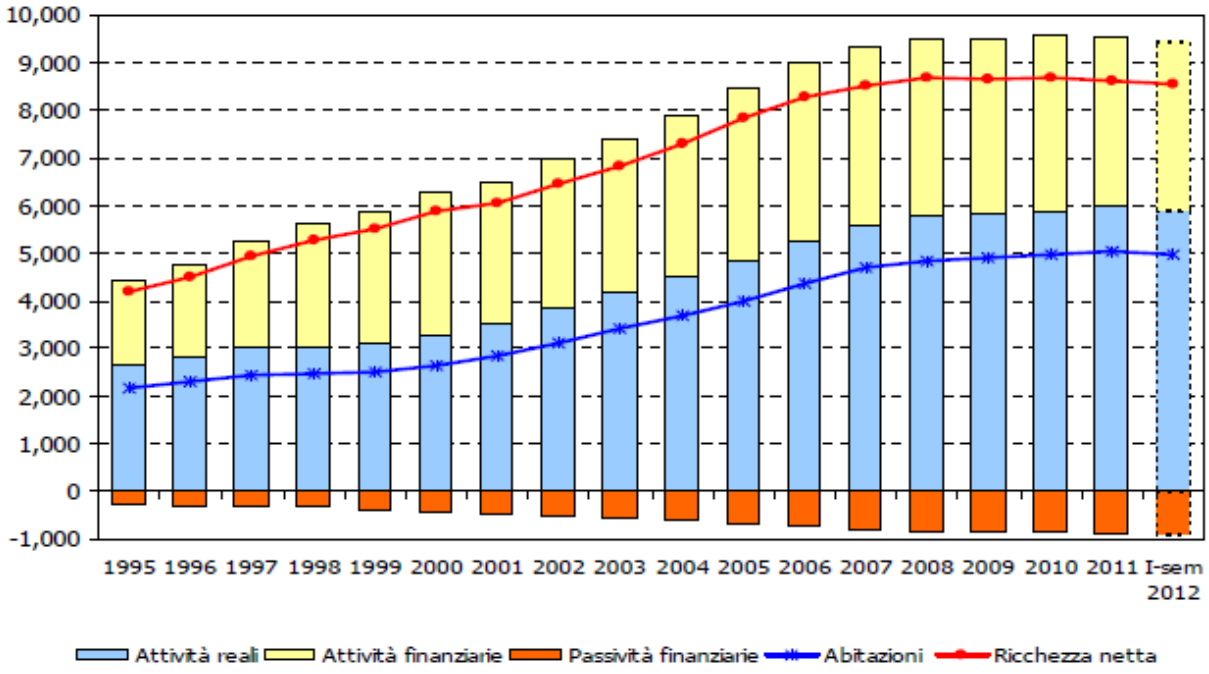


BANCA D'ITALIA

Ricchezza delle famiglie 1995/2011

Fig. 1

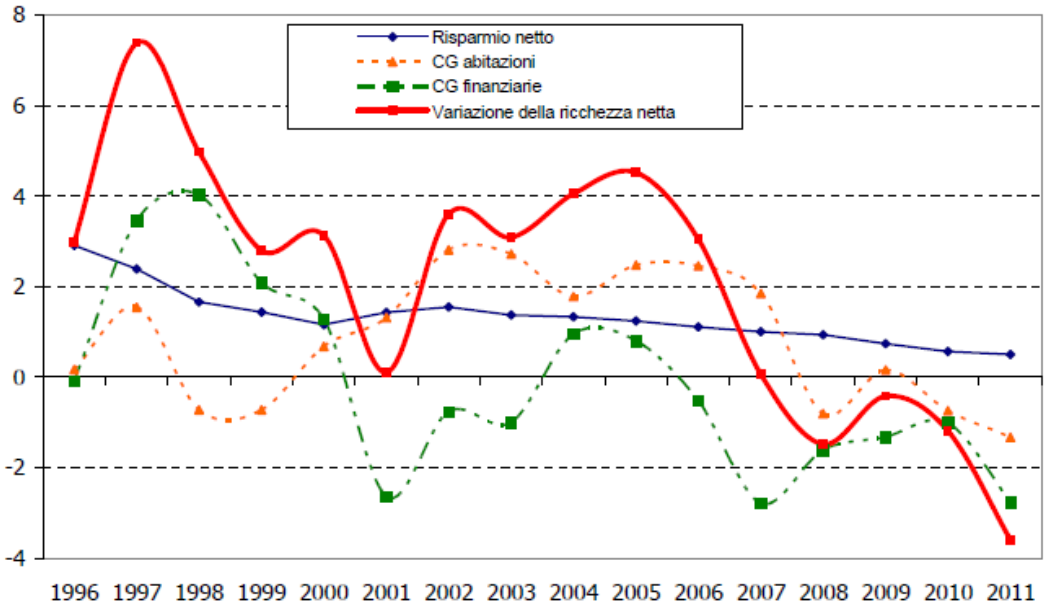
Ricchezza delle famiglie italiane e sue componenti, 1995-2011
(miliardi di euro a prezzi correnti; stime preliminari sul I semestre 2012)



Risparmio, capital gains e variazioni della ricchezza netta

Fig. 2

Risparmio, *capital gains* e variazioni della ricchezza netta
(in percentuale della ricchezza netta; prezzi costanti)



Famiglie giovani a rischio default

Indicatori di disagio economico per motivo del disagio, regione e famiglia "giovane" o "non giovane". Percentuale di famiglie che presentano il disagio - anno 2010

	Veneto		Nordest	Italia
	Percentuale	*Valori assoluti*		
In arretrato con le bollette	24,1	36.749	19,9	13,5
In arretrato con l'affitto o il mutuo	20,4	22.474	17,7	13,4
In arretrato con altri debiti	20,9	9.084	23,4	17,0
Giudica pesanti gli oneri per l'abitazione	33,9	51.686	33,6	42,7
Non può fare fronte a spese impreviste	44,5	67.773	42,7	44,2
Non può permettersi una settimana di vacanza	38,8	59.147	35,1	38,4
Famiglie giovani" a rischio default	**11,4**	**17.423**	**10,0**	**9,8**
Famiglie " non giovani" a rischio default	**4,2**	**77.933**	**3,9**	**7,0**

Note:
- Le famiglie "giovani" sono quelle in cui la persona di riferimento della famiglia (capofamiglia) ha meno di 35 anni.
- Per "spese impreviste" si considera un ammontare approssimativo di 750 euro da sostenere con spese proprie.
- Le famiglie a rischio default sono quelle che presentano contemporaneamente 4 o più condizioni di disagio.
- Nordest: riferimento geografico (Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia)

Elaborazioni DATAGIOVANI su dati Istat – EU SILC 2010

Variazioni nella spesa media mensile familiare

Variazioni percentuali nella spesa media mensile familiare per tipologia familiare con persona di riferimento Under 35 e Over 34, per capitolo di spesa, dal 2008 al 2010

	Famiglie giovani			Famiglie "non giovani"		
	Veneto	Nordest	Italia	Veneto	Nordest	Italia
Alimentari e bevande	-16,3	7,7	-0,3	-1,6	-5,0	-4,4
Abbigliamento e calzature	29,2	-14,9	-0,8	-6,3	-16,0	-7,8
Abitazione ed energia	-17,1	6,3	2,6	-1,5	1,9	0,9
Arredamenti ecc.	-42,0	24,7	-0,3	-10,5	-0,6	-6,0
Sanità	-39,4	50,0	3,6	-11,0	-12,8	-7,8
Trasporti e comunicazione	-22,1	4,5	-10,3	-8,6	-1,8	-6,4
Tempo libero e istruzione	-21,0	-10,0	-2,4	10,2	5,3	0,3
Altre spese	-16,8	-9,0	-9,4	-8,4	-10,8	-8,0
Totale	***-19,2***	***3,6***	***-2,7***	***-4,3***	***-3,1***	***-3,6***

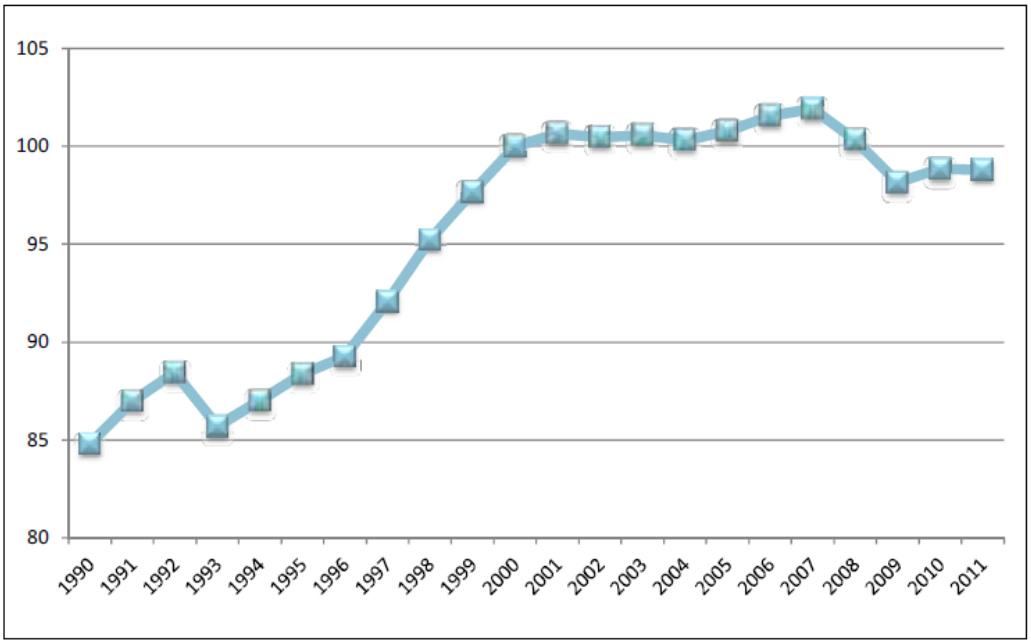
Note:
- La variazione percentuale della spesa media è stata calcolata rivalutando la spesa 2008 al 2010 applicando l'indice dei prezzi al consumo FOI (famiglie di operai ed impiegati) per il periodo corrispondente.
- Nordest: riferimento geografico (Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia)

Elaborazioni DATAGIOVANI su dati Istat – Indagine sui consumi delle famiglie 2008 e 2010

Consumi pro capite delle famiglie residenti 1990/2011

Andamento dei consumi pro capite delle famiglie residenti

Anni 1990-2011 (numeri indice 2000=100; valori concatenati con riferimento 2005)

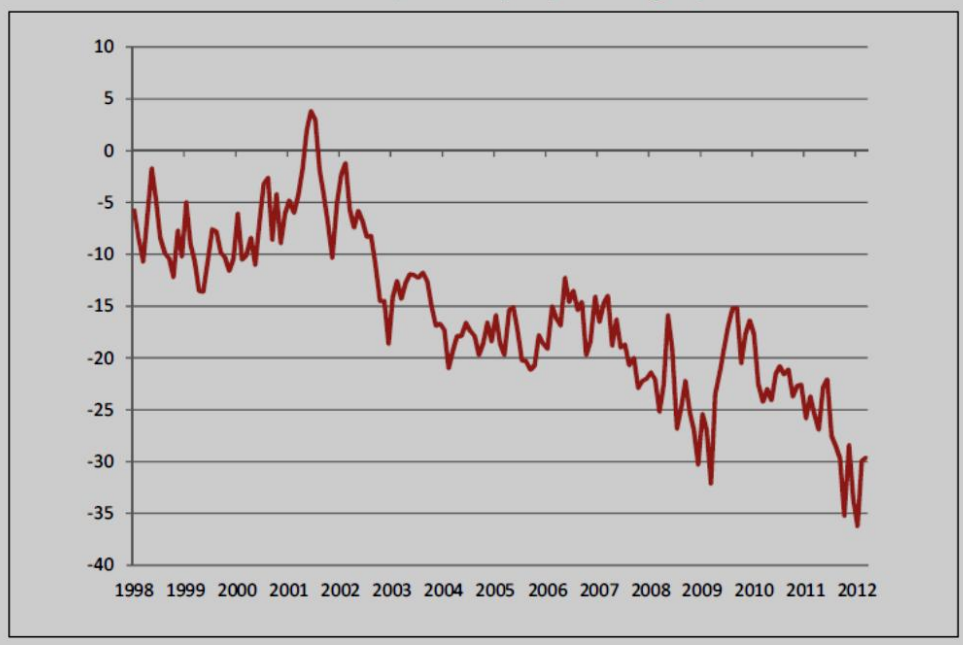


Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat

Fiducia dei consumatori 1998/2011

La fiducia dei consumatori in Italia

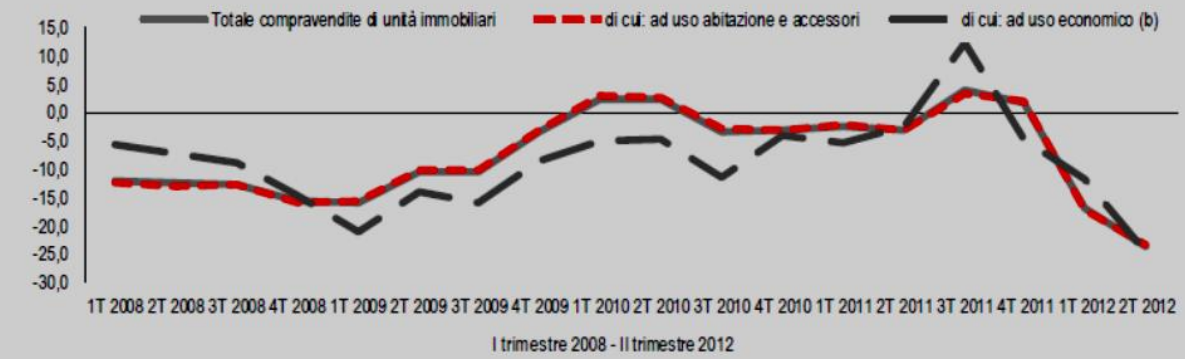
Anni 1998-2012 (saldi % tra risposte positive e negative)



Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Commissione europea

Compravendite di unità immobiliari 2008/2012

FIGURA 1. COMPRAVENDITE (a) DI UNITÀ IMMOBILIARI PER TIPOLOGIA DI UTILIZZO E TRIMESTRE
I trimestre 2008 – II trimestre 2012, variazioni percentuali tendenziali



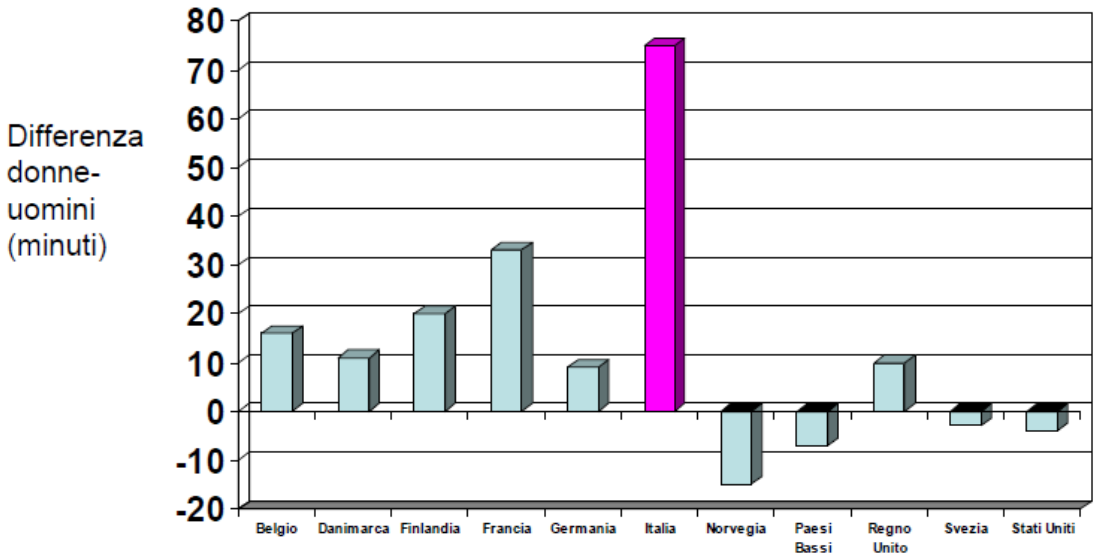
Mutui, finanziamenti ed altre obbligazioni di ipoteca immobiliare

PROSPETTO 3. MUTUI, FINANZIAMENTI ED ALTRE OBBLIGAZIONI CON COSTITUZIONE DI IPOTECA IMMOBILIARE, STIPULATI (a) PER TRIMESTRE, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPOLOGIA DI ARCHIVIO NOTARILE. I-II trimestre 2012, valori assoluti e variazioni percentuali tendenziali

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	I trimestre 2012		II trimestre 2012		I-II trimestre 2012	
	Numero	Var.% 2012/2011	Numero	Var.% 2012/2011	Numero	Var.% 2012/2011
Mutui, finanziamenti ed altre obbligazioni con costituzione di ipoteca immobiliare						
Nord-ovest	21.462	-39,2	24.289	-38,6	45.751	-38,9
Nord-est	15.702	-36,8	16.714	-40,1	32.416	-38,6
Centro	13.263	-37,8	14.618	-36,0	27.881	-36,9
Sud	9.001	-41,3	9.470	-44,8	18.471	-43,1
Isole	4.688	-45,8	4.739	-58,3	9.427	-52,9
Italia	64.116	-39,2	69.830	-41,2	133.946	-40,3
Mutui, finanziamenti ed altre obbligazioni con costituzione di ipoteca immobiliare						
TIPOLOGIA DI ARCHVIO NOTARILE						
Con sede nelle città metropolitane (b)	26.650	-40,1	29.652	-39,1	56.302	-39,6
Con sede in altre città	37.466	-38,6	40.178	-42,7	77.644	-40,8
Italia	64.116	-39,2	69.830	-41,2	133.946	-40,3

(a) Convenzioni contenute negli atti notarili.
(b) Archivi con sede nei capoluoghi di provincia centro delle 15 città metropolitane previste dalla legge n.142/1990, dalla legge delega n.42/2009 e, per le regioni a statuto speciale, dalle rispettive leggi regionali : Milano, Torino, Venezia, Trieste, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Messina, Catania, Palermo, Cagliari.

Lo squilibrio nella ripartizione dei carichi domestici e di cura



Le donne sono il pilastro della rete informale di aiuti tra le famiglie

Sono le principali *care giver* (32,5%), dedicano più di 2 miliardi di ore di lavoro di cura per altre famiglie in un anno.

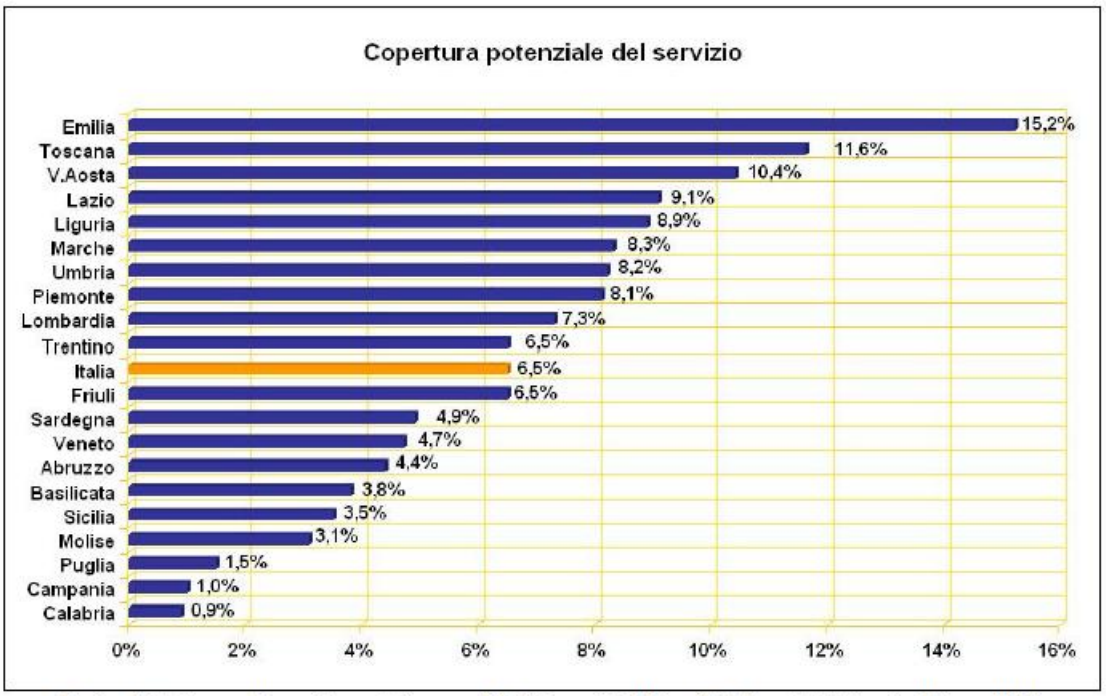
Le reti informali si fanno spesso carico di compiti che in altri paesi sono svolti dalle strutture pubbliche. Ma le reti informali sono entrate in una fase di forte crisi strutturale. Vediamo perché ...

Consideriamo tre generazioni di donne, nate nel 1940, 1960 e 1970

La donna nata nel 1940 a 40 anni	**può dividere il carico delle cure agli anziani e ai bambini con altre 9 persone – ha almeno un anziano per 12 anni nella rete di parentela**
La donna nata nel 1960 a 40 anni	**può dividere il lavoro di cura con altri 5 adulti – ha almeno un anziano per 18 anni nella rete di parentela**
La donna nata nel 1970 a 40 anni	**può dividere il lavoro di cura con altri 5 adulti – ha almeno un genitore anziano per 22 anni nella rete di parentela**

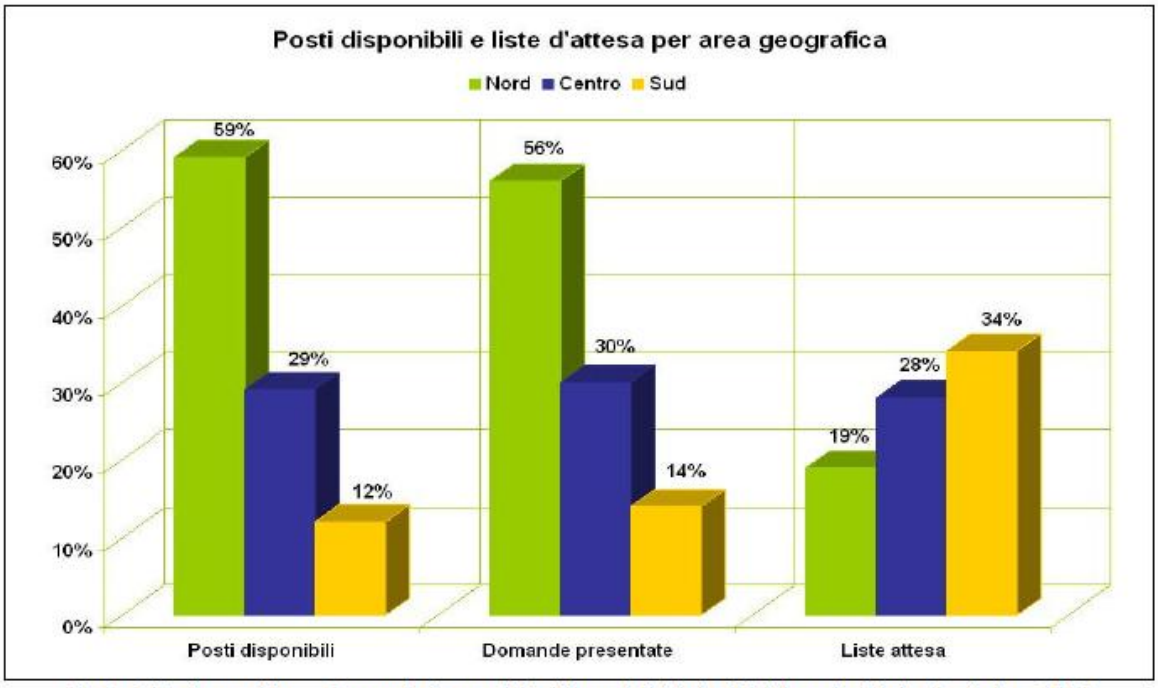
La terza ha dunque più carichi, per un periodo più lungo ma meno tempo da dedicare alla cura perché lavora

Copertura potenziale dei servizi asili nido nelle regioni italiane



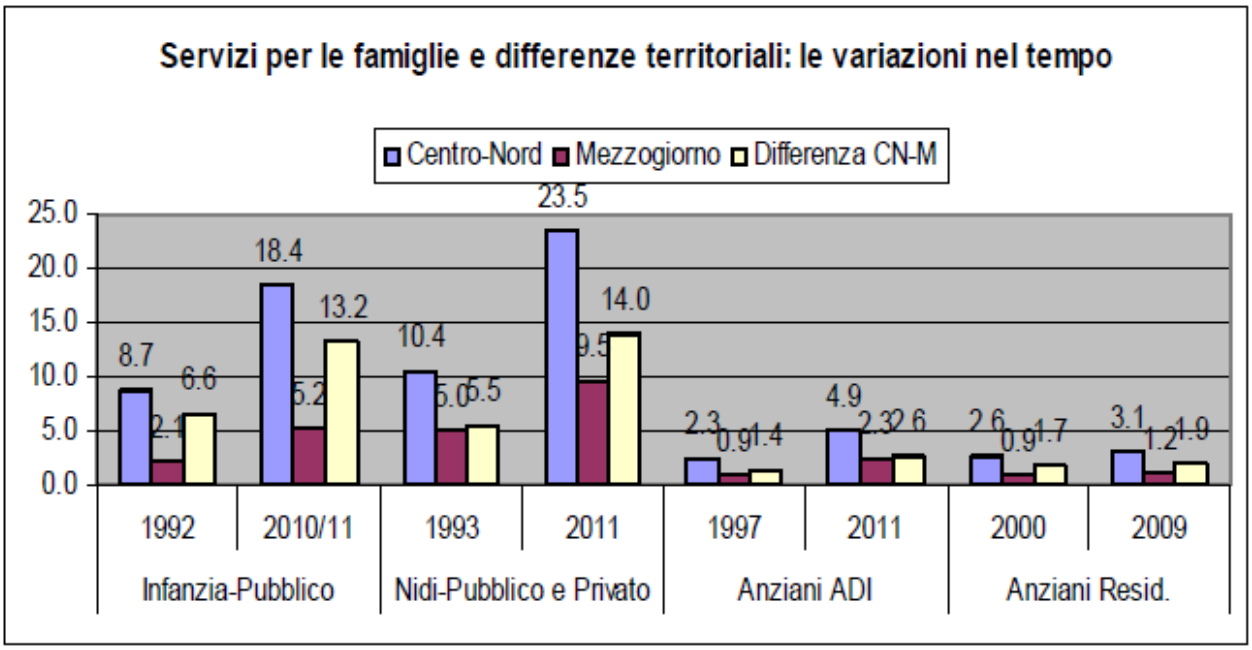
Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio prezzi&tariffe su dati Istat e Ministero degli interni, ottobre 2012

Asili Nido: posti disponibili e liste d'attesa per area geografica

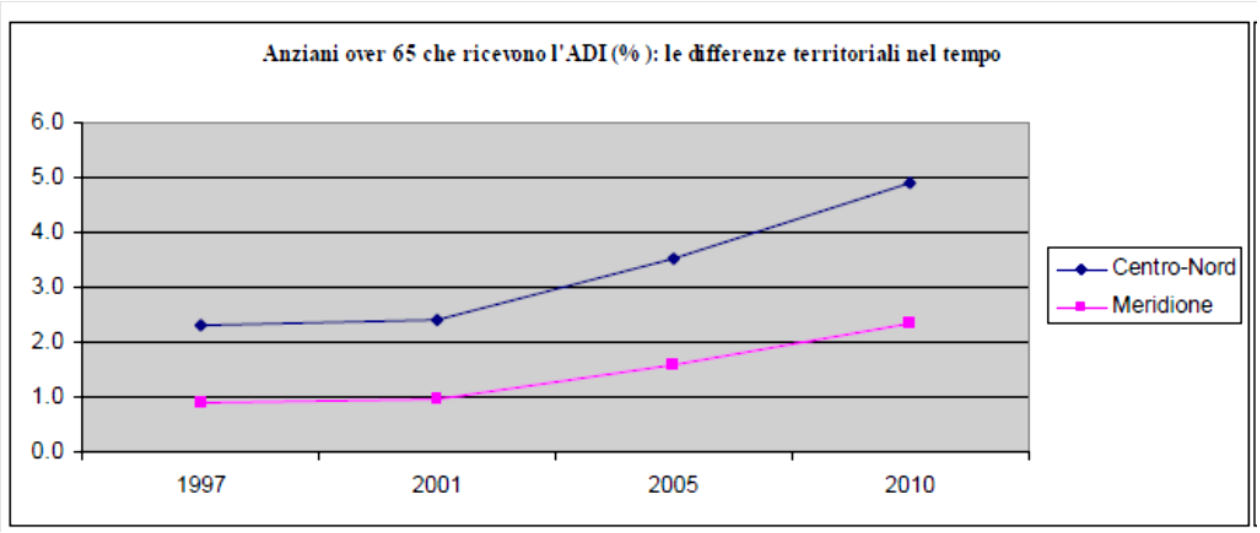


Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio prezzi&tariffe su dati Istat e Ministero degli interni, ottobre 2012

Servizi per le famiglie e differenze territoriali

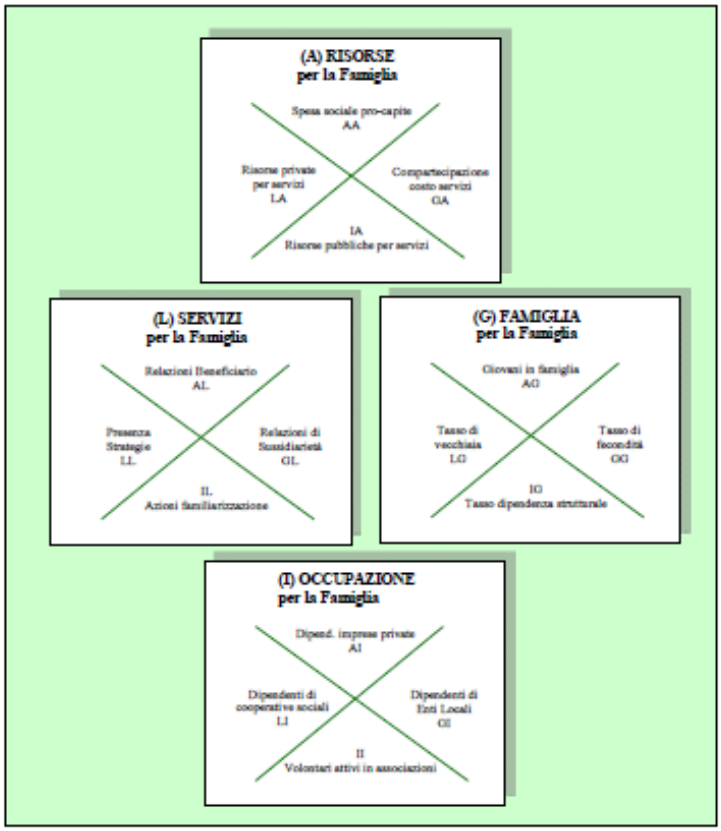


Assistenza Domiciliare Integrata 1997/2011



Indice Grado Familiarità del Territorio/IGFT

Griglia 4.2 – L'impianto logico dell'Indice sul Grado di Familiarità del Territorio: schema grafico



Esiti di una ricognizione IGFT

Tab. 15 – Descrizione dei profili territoriali: punti di forza e di debolezza

Modelli di territori *pro-family* Punti di forza (☐)	Modelli di territori *no-family* Punti di debolezza (☐)
• **Lombardia:** *Finanziato – Relazionale – Societario* • **Veneto:** *Finanziato – Relazionale - Societario* • **Emilia Romagna:** *Finanziato – Regolato*	• **Friuli V.G.:** *Individuale* • **Lazio:** *Non-finanziato – De-regolato* • **Toscana:** *Individuale* • **Campania:** *Non-finanziato – Istituzionale – De-regolato* • **Sicilia:** Non-finanziato - Istituzionale
Modelli di territori pro-family Punti di debolezza (☐)	**Modelli di territori no-family Punti di forza (☐)**
• **Lombardia:** *De-regolato* • **Veneto:** *De-regolato* • **Emilia Romagna:** *Individuale - Istituzionale*	• **Friuli V.G.:** *Finanziato - Societario – Regolato* • **Lazio:** *Relazionale - Societario* • **Toscana:** *Finanziato – Societario – Regolato* • **Campania:** Relazionale • **Sicilia:** Relazionale - Regolato

Letture

Famiglia come luogo di formazione e condivisione

- "Vorrei ricordare che la risorsa più importante che esiste nel nostro paese è la risorsa umana, sono le persone. La qualità delle persone, la qualità in termini di istruzione, valori e carattere. Pensiamo ad alcuni tratti di carattere come l'onestà, la tenacia e la creatività. Sappiamo, da un abbondanza di studi, che non sono tratti che si imparano a scuola o all'università dove io ho di fronte dei giovani che sono un terreno fertile. Però se non è stato già arato diventa complicato per me far germogliare semi che non sono stati mai piantati.

- E chi pianta questi semi? Qui è importante avere la consapevolezza di quanto una quantità enorme di studi ci dice in modo indiscutibile. Quello che avviene nei primi 5/7 anni di vita è determinante nella formazione del carattere della persona, in modo irreversibile. E quindi immaginare che le persone nascano a 18 anni, quando acquisiscono il diritto di voto, è fuorviante. È un errore grossolano. Non si nasce dal momento in cui si nasce economicamente e politicamente. Si nasce dal punto di vista della personalità. Un adulto che abbia quei tratti importantissimi di carattere come la tenacia, capacità di subire sconfitte rialzarsi. Qualità che fanno forti un paese: quelle qualità sono legate ai primi anni di vita. Ma gli agenti sociali presenti nei primi anni di vita in modo dominante sono le famiglie.

- La famiglia è il veicolo con cui non si canalizza il teorema di Pitagora, ma si canalizzano virtù e valori educativi centrali per la vita adulta. Ora questi valori sono riconosciuti nel mercato. Un direttore delle risorse umane in un'azienda vi dirà che una qualità apprezzata in un azienda è la tenacia, ma non esiste un master che includa nel suo curriculum la tenacia nel lavoro. È una qualità che si impara in famiglia, sulla base di un **terzo elemento di qualifica della famiglia** rispetto a tutti gli altri agenti sociali. **Famiglia come luogo di condivisione delle risorse in base ai bisogni**.

- Sono pochi gli altri luoghi in cui domini una logica di distribuzione di risorse in base ai bisogni. Nel mercato si distribuiscono risorse in base ai meriti - speriamo - e all'efficienza, ma di certo non è il luogo in cui si distribuiscono risorse in base ai bisogni. I bisogni però sono importanti, decisivi sia in giovane età ma anche dopo per mettere le basi per un buon vivere civile, di un bene comune. Questo lo può fare solamente la famiglia, una famiglia che funzioni.

- Il corollario di tutto quello che sto dicendo è che quando la famiglia non funziona - e purtroppo in molti paesi non funziona - i disastri sono giganteschi. Negli Stati Uniti ,dove la famiglia ha problemi seri, questo è quello che accade. Quindi se la famiglia ha dei problemi non c'è da rallegrarsene".

Luigi Campiglio

Caritas Italiana
organismo pastorale della CEI

Letture

Verso la famiglia "light"?

- "Il dibattito popolare e politico sulla famiglia si accende spesso di contributi sulle possibili cause del "disgregarsi della famiglia tradizionale", spesso pregiudiziali, miopi e soprattutto sterili. Ci si può invece soffermare con più accuratezza su alcuni aspetti dei cambiamenti in corso che hanno dato nuova forma alle relazioni familiari. Un esempio tipico: l'emancipazione femminile ha effettivamente prodotto un cambiamento nella tradizionale interpretazione dei ruoli di genere all'interno della coppia. Questo avrebbe richiesto di costruire una partecipazione più bilanciata ed equa di donne e uomini alla vita familiare, cosa che non si è ancora pienamente realizzata, così come mostrano le statistiche Istat.

- Alcune ricerche, che hanno approfondito il tema degli effetti dell'occupazione femminile sulla fecondità, hanno evidenziato come proprio nelle società caratterizzate da una maggiore equità di genere - in ambito lavorativo, scolastico, familiare, politico, ecc. - sono facilitate scelte individuali orientate alla costituzione di famiglie numerose. Nei paesi del Nord Europa, in particolare, alti tassi di partecipazione femminile al lavoro si accompagnano a elevati tassi di fecondità. A sottolineare che laddove si realizzano condizioni di equità e quindi di sostegno alle donne, dal privato e dalle istituzioni – attraverso la creazione di servizi specifici - è possibile operare scelte familiari che favoriscono le nascite (Zanatta, 2002).

- Allo stesso modo, sarebbe fuorviante interpretare il crescente numero di nuclei familiari in cui continuano a convivere figli tra i 18 e i 39 anni come una mancata "transizione alla vita adulta" di questi giovani – ormai noti alle cronache come "bamboccioni"-. L'autonomia economica individuale consente di dar vita ad un nuovo nucleo indipendente, ciò avviene per molti giovani europei – inglesi, tedeschi, ecc. -, mentre in Italia il modello normativo prevalente associa l'uscita dal nucleo originario al matrimonio (Zanetti, 2010). Quindi, in attesa della celebrazione delle nozze, i giovani tenderebbero a vivere in famiglia, anche quando economicamente autonomi. Tuttavia, ci sono anche tanti giovani che non hanno le possibilità di farlo, dato che l'instabilità e la precarietà occupazionale fanno da freno a progetti di autonomia abitativa.

- C'è, dunque, una questione legata ai significati che si danno ai cambiamenti e alle nuove forme di relazione che attraversano la società e la famiglia, ma anzitutto è necessario dare visibilità ai fenomeni che hanno cambiato la struttura familiare, tradizionalmente intesa.

- Il più evidente cambiamento osservabile riguarda il progressivo, ma deciso, "alleggerimento" del numero di componenti delle famiglie: nel 1971 le famiglie monocomponente valdostane rappresentavano un quinto del totale delle famiglie residenti, 30 anni dopo (al censimento del 2001) sono quasi il 35%; per contro le famiglie numerose, con 5 o più componenti, agli inizi degli anni '70 erano il 22% del totale e sono uno scarso 7,5% alle soglie del nuovo millennio".

Silvia Pilutti

Letture

Per un welfare amico della famiglia

- "La famiglia è in genere un soggetto "responsabile", nel senso che tende a reagire alle sfide che provengono dal proprio percorso evolutivo interno e a quelle provenienti dal contesto esterno con strategie proprie, adattandosi e mettendo in campo le proprie risorse in due principali direzioni: la verifica delle proprie capacità interne, e la richiesta di aiuto all'esterno. Ogni famiglia, di fronte a sfide di questo tipo, attiva percorsi di riorganizzazione delle proprie modalità di funzionamento, a volte coronati da successo, altre volte incapaci di far fronte adeguatamente ai problemi. In primo luogo vengono esplorate le reali capacità di adattamento della famiglia (e di ciascun membro), alla ricerca, come primo passo, di un nuovo equilibrio, giocato sulla capacità di autoregolazione, di auto-aiuto della famiglia stessa; in altre parole, la famiglia cerca in primo luogo al proprio interno le capacità e le risorse per far fronte ai problemi, rivelando una capacità di adattamento e di "risposta attiva" in moltissimi casi di grande efficacia, e certamente sorprendente per un osservatore esterno.

- Tuttavia, in questi ultimi anni è crescente il numero di famiglie che non riesce più a riorganizzare il proprio funzionamento in modo positivo, entrando così in una traiettoria di povertà, attraverso un "cumulo biografico" di eventi stressanti, da cui è sempre più difficile uscire. Se questo processo di auto-organizzazione fallisce, si passa alla esplorazione dell'ambiente esterno, che avviene in genere per cerchi concentrici: si contatta in primo luogo il sistema parentale allargato, poi si verificano le reti amicali primarie (vicinato, colleghi, amici), ed infine si verificano le disponibilità/opportunità sul "mercato formale" dei servizi, alla ricerca di servizi che sono in genere offerti da: mercato, dal sistema pubblico, dal terzo settore.

- Questi tre ambiti esterni si presentano molto differenziati relativamente alle modalità di accesso: ♦ il mercato esige una qualche forma di acquisto della prestazione, ♦ il sistema pubblico esige una "titolarità", una "condizione predefinita di accesso" (accesso ai diritti, cittadinanza); ♦ il Terzo Settore sempre più frequentemente interviene su mandato del settore pubblico, adeguandosi quindi ai suoi criteri di titolarità; può però agire anche in modo autonomo, più libero, con "richieste" ai destinatari a soglia molto ridotta.

- Per la famiglia, attore delle richieste a soggetti di ambiti così differenziati, occorre quindi una elevata sensibilità, adattabilità e flessibilità nei confronti di regole, criteri e meccanismi spesso molto differenziati. Cambiano linguaggi, regole, modalità (o addirittura possibilità) di accesso, e non tutti i sistemi familiari sono capaci di interagire con tale complessità. Il primo, grande passaggio, la prima sfida, la prima domanda di "conversione", per la famiglia, è quindi la necessità di adottare un pensiero "aperto" nei conforti dell'esterno, in cui l'ambiente possa essere visto non solo come fonte di minacce, di sfide, di attacchi, ma anche come ambito entro cui poter ricercare e trovare alleati, partner, compagni di viaggio".

Francesco Belletti

CENTRO INTERNAZIONALE STUDI FAMIGLIA

Letture

Famiglia e "secondo welfare"

- Il welfare state dei principali paesi europei è sottoposto da tempo a una serie di pressioni, acuite dalla crisi degli ultimi anni. La prima ha a che fare con i vincoli di bilancio, che impediscono incrementi di spesa e rendono necessarie e sempre più urgenti misure di contenimento. La seconda è invece connessa alle rapide trasformazioni nella struttura dei bisogni sociali e all'emergere di "nuovi rischi" che si dipanano lungo il ciclo di vita. Difficoltà di conciliazione fra responsabilità lavorative e familiari (un rischio che penalizza soprattutto le donne), precarietà lavorativa, mancato sviluppo o obsolescenza del capitale umano, non autosufficienza, ed esclusione sociale sono solo i principali. La terza pressione deriva dalla crisi economico-finanziaria che è stata affrontata fino a oggi pressoché esclusivamente con le cosiddette politiche dell'austerità e del rigore, condizionando fortemente le scelte di *policy* dei governi dei principali paesi industrializzati.

- Gli interventi di "ricalibratura" della spesa sociale che sono stati sperimentati e introdotti a partire dalla seconda metà degli anni Novanta in molti paesi, tra cui anche l'Italia, non hanno dato prova di essere risolutivi nel nostro paese. Molti studiosi concordano sul fatto che il bilancio complessivo delle riforme approvate nell'ultimo decennio rimane insoddisfacente, come confermato anche dai dati sulla spesa sociale che è rimasta sostanzialmente simile a quella di dieci anni fa, a fronte di una contrazione sensibile delle risorse pubbliche.

- Negli ultimi due anni ha preso avvio un dibattito che si interroga su quali siano le strategie possibili da affiancare ai processi di ricalibratura interna. Tra queste il cosiddetto "secondo welfare", un mix di protezione e investimenti sociali a finanziamento non pubblico, erogati da un insieme di attori economici e sociali - collegati tra loro in reti o partnership - che presentano un forte ancoraggio territoriale ma anche disponibili al confronto e a forme di collaborazione trans-locale. Dal punto di vista del finanziamento e sotto il profilo organizzativo, il secondo welfare si caratterizza per il coinvolgimento di soggetti privati come le aziende, le assicurazioni, le fondazioni d'impresa; delle parti sociali (sindacati, associazioni di categorie ma anche gli enti bilaterali); del complesso mondo del terzo settore (fondazioni, imprese sociali, mutualismo, enti religiosi, volontariato); e infine degli enti locali".

- Nello studio presentato ci si sofferma - in particolare - sulle Reti di Conciliazione Territoriale in Lombardia, intese come laboratorio di innovazione e nuova governance". Per ulteriori materiali si veda anche il sito www.secondowelfare.it.

Franca Maino

Letture

Ruolo e pressioni sulle reti familiari

- "La tradizionale e peculiare forza della famiglia in Italia, soggetto centrale dello scambio di risorse e forme molteplici di sostegno tra i suoi diversi componenti, assume, in questa fase ormai avanzata di crisi economica, una ulteriore rilevanza e alcune connotazioni specifiche. Complessivamente il 59,4% delle famiglie intervistate dal Censis nel 2012 ha dichiarato di aver dato o ricevuto nell'ultimo anno almeno una forma di aiuto ad altre famiglie (le quote più alte del campione fanno riferimento al tenere i bambini, 17,3%, e a fare compagnia a persone sole o malate, 15,9%) partecipando alla rete informale di supporto familiare.

- Le famiglie giocano però un ruolo soprattutto come agenti della redistribuzione interna di risorse a supporto dei propri componenti più vulnerabili: l'impegno maggiore è quello connesso ai figli che stentano a rendersi completamente autonomi e, in subordine, a quello per l'assistenza ai più deboli (tabella 6 del Rapporto 2012 - Sezione II sistema di welfare).

- Si tratta di un'autogestione e autoregolazione familiare che in molti casi risulta efficace, ma che mostra evidentemente delle criticità, dal momento che una quota rilevante delle risorse che le famiglie dedicano al welfare familiare proviene con ogni probabilità da redditi pensionistici: da un lato i redditi dei pensionati saranno sensibilmente più contenuti in futuro, dall'altro va considerata la forte differenziazione tra le famiglie, per cui le più vulnerabili hanno accesso a prestazioni pensionistiche di livello basso, che non consentono strategie redistributive autonome.

- Manca di fatto una logica redistributiva forte nel sistema italiano, a fronte di un sovradimensionamento del welfare assicurativo (fig. 5). Il meccanismo retributivo (in base al quale è erogata la quasi totalità delle pensioni vigenti) fa sì che le prestazioni più alte assorbano una quota assolutamente significativa di risorse: il 45,5% dei titolari di pensioni più basse (con reddito pensionistico medio mensile di 579 euro) pesa per il 20,4% sull'ammontare totale delle pensioni, mentre il 4,6% dei titolari di prestazioni della fascia più alta (che ricevono in media 4.356 euro al mese) ha un'incidenza di poco inferiore sul totale della spesa (15,7%)".

Censis - 46° Rapporto annuale sulla situazione sociale del Paese

Letture

Per l'associazionismo familiare

- "L'ambito locale costituisce lo spazio d'azione in cui vengono realizzati gli interventi effettuati a sostegno delle famiglie, attraverso percorsi di tipo cooperativo nei quali le famiglie assumono un ruolo importante, offrendo contributi nell'ambito della legislazione e delle politiche sociali, per affrontare situazioni difficili quali la disabilità, la salute mentale, l'affido familiare.

- Questa premessa porta alla considerazione che occorre promuovere processi di governance non solo a livello di politiche sociali ma anche di programmazione di servizi, in quanto l'emergere di forme di associazionismo familiare comporta necessariamente un nuovo approccio dei servizi con la comunità locale ed una loro riorganizzazione che sia orientata alla promozione di azioni che consentano agli operatori di conoscere in maniera sempre più approfondita le diverse realtà delle famiglie. Si deve, pertanto, creare una maggiore sinergia fra famiglie e comunità locale al fine di sostenere la crescita delle aggregazioni sociali già esistenti e di promuoverne delle altre e di coinvolgere, in tal modo, maggiormente le famiglie nella definizione degli obiettivi della politica sociale locale, nella progettazione e realizzazione di servizi e interventi.

- L'associazionismo familiare può essere inteso secondo tre diversi orientamenti: un primo orientamento fa riferimento alla funzione di *advocacy* di tali tipi di associazioni; un secondo orientamento, pone più l'attenzione sul loro aspetto "mutualistico", in senso lato; e l'ultimo, infine, fa riferimento alla nozione di "mutuo aiuto" ovvero di "aiuto reciproco". Questi tre orientamenti, che illustreremo di seguito, ovviamente, non sono strettamente indipendenti gli uni dagli altri, in quanto può accadere che un'associazione di famiglie caratterizzata soprattutto da una funzione di advocacy svolga anche attività di tipo mutualistico, così come un'associazione che svolga attività di tipo mutualistico impegni i propri membri in interventi di aiuto reciproco. E' vero che l'uno o l'altro degli orientamenti è abbastanza marcato da definire l'identità delle organizzazioni, ma non è detto che il possesso di una certa identità coincida con una sola forma di presenza, con la conseguenza che quelli sopra indicati costituiscono soprattutto dei riferimenti concettuali, suscettibili di combinarsi in vario modo nella vita di ogni associazione. (Auser, 2009)

- Vi sono due condizioni necessarie affinché l'associazionismo familiare sia efficace: in primo luogo, occorre dare alle associazioni una certa visibilità istituzionale affinché vengano riconosciute come un polo autonomo che organizza servizi e fornisce prestazioni, accanto alle istituzioni politico amministrative dello Stato e a quelle del mercato, secondariamente, debbono svolgere un ruolo di interlocutore stabile dei governi, sulle materie attinenti la vita familiare, tramite appositi organismi che abbiano non solo un potere consultivo, ma anche potere di proposta legislativa e di controllo sulla implementazione della legislazione".

Massimo Castellano.

Letture

Differenze di reddito nelle famiglie europee

- Thus, the negative correlation seen between unemployment and write-off rates in the previous quarters prevails – a development which most likely also reflects forbearance by banks with respect to their problematic loans. Alongside weak economic prospects, households' relatively weak real income position for the euro area as a whole (see Chart 2.6) will most likely contribute to a moderate increase in write-off rates going forward.

- The level of **indebtedness** of euro area households remained broadly stable at around 66% of GDP throughout the second quarter of 2012. At the same time, the dispersion of country-specific developments underlying this aggregate euro area development widened on the back of sharp GDP declines in countries under stress, with household indebtedness at the country level ranging from 28% of GDP in Slovakia to about 137% of GDP in Cyprus.

- Relatively subdued lending to the euro area household sector contributed to the broadly stable household indebtedness at the euro area level, with household lending by monetary financial institutions (MFIs) declining year on year in many euro area countries during the summer of 2012 (see Chart 2.7). As regards the types of loans to households, mortgage lending contributed positively to the weak positive annual growth rate of MFIs' lending to households at the euro area level. By contrast, consumer credit contributed negatively, in particular in countries under stress, with both demand-side factors, such as subdued consumer confidence and elevated levels of unemployment, as well as supply-side factors, including banks' restrictions regarding their capital and liquidity positions, underpinning these developments. (…).Looking ahead, the level of household sector indebtedness is likely to decrease only moderately, with deleveraging of the household sector expected to be a long structural adjustment process in several euro area countries"

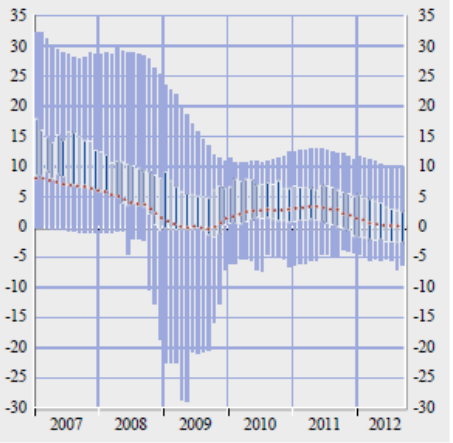
Chart 2.6 Euro area households' disposable income

(Q1 2007 – Q2 2012; percentage change per annum and percentage point contributions)

Sources: Eurostat, ECB and ECB calculations.

Chart 2.7 MFI lending to euro area households

(Jan. 2007 – Sep. 2012; percentage change per annum; maximum, minimum, interquartile distribution and average)



Source: ECB.

Banca Centrale Europea - Financial Stability Rewiew (dicembre 2012)

Letture

Fondi per le politiche familiari

- "Il Fondo istituito ai sensi dell'art. 19, comma 1, del decreto-legge 223/2006 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stato ridisciplinato dalla finanziaria 2007 che ha fra l'altro istituito l'Osservatorio nazionale sulla famiglia. Le risorse destinate nel loro complesso alle politiche familiari sono assegnate mediante un apposito decreto di ripartizione. Dal 2010 le risorse afferenti al Fondo sono ripartite fra interventi relativi a compiti ed attività di competenza statale (cap. 858) ed attività di competenza regionale e degli enti locali (cap. 899)

- Nell'**ultimo quinquennio**, gli **stanziamenti finalizzati** alle politiche di **sostegno alla famiglia** hanno registrato una considerevole **riduzione**. Nel 2011 il Fondo ha subito un forte ridimensionamento, legato, secondo quanto affermato dal MEF, alla necessità di alimentare il costituendo Fondo per il federalismo, con conseguente azzeramento dei trasferimenti di risorse al sistema delle autonomie. Per quanto riguarda il **2010**, a seguito dell'Intesa del 29 aprile 2010 in sede di Conferenza unificata il decreto del 20 luglio 2010 ha stabilito il riparto delle risorse del Fondo per il 2010, ammontanti nel complesso ad **185.289.000 milioni di euro**. Per quanto riguarda le attività di competenza regionale e degli enti locali, i 100 milioni di risorse disponibili sono stati ripartiti con l'intesa in sede di Conferenza unificata del 7 ottobre 2010 che li ha destinati in via prioritaria, al proseguimento dello sviluppo ed al consolidamento del sistema integrato di servizi socio-educativi per la prima infanzia e alla realizzazione di altri interventi a favore delle famiglie, assicurando che ad essi accedano prioritariamente le famiglie numerose o in difficoltà, sulla base della valutazione del numero e della composizione del nucleo familiare e dei livelli reddituali.

- I finanziamenti per il **2011**, risultano pari a **51,5 milioni di euro**, mentre nel Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 gli importi proposti sono: **52,535 milioni di euro per il 2012** e **31,391 milioni di euro per il 2013 e il 2014**. Tali **importi non** sono stati **confermati** dalla **Legge di stabilità 2012** (L.183/2011), che, come indicato nella tabella C, per il Fondo per le politiche della famiglia, indica per il **2012 31,994 milioni di euro**, **per il 2013 stanzia 21,184 milioni di euro**, mentre **per il 2014 indica 23,280 milioni.**

- L'**analisi** complessiva del Fondo resa dalla **Corte dei Conti** nella relazione sul Fondo per le politiche della famiglia (Deliberazione n. 2/2012/G) indica, per un contesto di particolare complessità e rilevanza quale quello delle politiche per la famiglia, la forte esigenza di privilegiare un'ottica strutturale e non più frammentata dei bisogni della persona. La Corte rileva la mancanza di un'ottica "*Top down*", in grado di indirizzare appropriatamente i progetti a finalità diffuse e, come tali, da portare a sistema, ai quali è stata preferita l'ottica "*bottom up*", rivelatasi di scarsa incisività, sia per le dimensioni degli interventi nonché per la loro gestibilità a fattor comune. La Corte sottolinea inoltre la carenza di un sistema di valutazione effettiva dei progetti, laddove esso appare imprescindibile in un contesto politico ed economico come quello attuale italiano, in cui gli obiettivi urgenti da raggiungere sono pesantemente condizionati dalla limitatezza delle risorse a disposizione. Aspetti critici sono stati rilevati per l'attività dell'Osservatorio Nazionale sulla Famiglia, in un contesto nel quale si è ancora in attesa del varo del Piano Nazionale della Famiglia.

Camera dei Deputati - Le politiche per le famiglie in Italia

Letture

L'analisi delle politiche pubbliche regionali per le famiglie

Totale provvedimenti esaminati nel triennio 2010/2012 : 1038.

Famiglia e beni relazionali

In diverse Regioni si sta iniziando a erodere il principio costituzionale del matrimonio (Umbria, Liguria…). Numerose Regioni stanno sostanzialmente appoggiando forme light di famiglia. Anche in regioni virtuose - ad esempio la Valle d'Aosta - il benchmark familiare risulta quello delle "famiglie anagrafiche" a detrimento della famiglia. Mancano quasi ovunque (eccezione Liguria e forse Lombardia) politiche di sostegno alle coppie in crisi e alla friabilità coniugale, famiglia e vita umana. Il dibattito è spesso centrato su questione relative all'obiezione di coscienza oppure alla IVG. Mancano quasi ovunque politiche di ampio respiro finalizzate al sostegno alla natalità, manca qualsiasi strategia sia locale sia nazionale, per arginare il demographic winter, fatta forse eccezione per il progetto Nasko della Regione Lombardia.

Famiglia, educazione scuola e formazione

Il dibattito sull'educazione è quasi sempre relativo alla prima infanzia; mancano provvedimenti di largo respiro relativi alla formazione professionale, teoricamente demandata proprio alle regioni.

Famiglia e lavoro

Cenerentola degli ambiti: ben 4 Regioni non hanno espresso neppure un provvedimento in materia. La conciliazione o armonizzazione sconta anche in questo caso un gap ideologico tra chi per principio mira a politiche di piena occupazione femminile a prescindere e chi invece promuove più sapientemente politiche di armonizzazione.

Famiglia e sociale

Stentano a decollare politiche familiari organiche, finora portate avanti solo in poche Regioni (Lombardia e poche altre). Le altre Regioni hanno una visione frammentaria delle politiche familiari e talora entrano in contraddizione, come ad esempio la Liguria. Alcune Regioni ancora non hanno una legge sulla famiglia (Campania, Liguria...). Le politiche di sostegno alla disabilità tradizionalmente riconosciute come politiche sociali sono spesso disgiunte dalla visione familiare (Lazio). Su interazione pubblico-privato e spostamento dell'asse della sussidiarietà dal finanziamento all'offerta al finanziamento alla domanda c'è ancora moltissima strada da fare. Ancora permangono politiche assistenziali soprattutto nelle Regioni del Meridione, (Campania, Basilicata, Sicilia) ma anche in regioni virtuose (Marche) si constata modalità di erogazione "a pioggia".

Famiglia e sistema fiscale

Virtuose alcune iniziative per rimodulare la fiscalità locale in modo strutturato (Lombardia con il Fattore Famiglia, Valle d'Aosta con l'IRSEE, Emilia col tentativo di "Fattore Parma" e Lazio col tentativo di "Fattore Lazio"). Altre Regioni non hanno eppur preso in considerazione tali proposte, pur se presentate (Umbria) ritenendo le indicazioni nazionali (ISEE etc.) insormontabili.

Simone Pillon - Forum delle Associazioni Familiari

Letture

Comuni e politiche per la famiglia

L'ANCI individua gli otto punti che seguono come fattori chiave per lo sviluppo di una nuova e incisiva politica familiare.

· **Priorità alle politiche familiari**

Le politiche familiari devono diventare una priorità per tutti: Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni e Stato. Le istituzioni hanno il compito di considerare la famiglia come risorsa, riconoscendole un ruolo centrale di soggetto sociale attivo e insostituibile.

· **Politiche familiari dirette ed esplicite**

Sono necessarie politiche familiari dirette ed esplicite, accanto ai tradizionali interventi indiretti. Tali politiche devono considerare la famiglia come nucleo unitario, in continua trasformazione, in modo che ogni azione abbia come destinataria la famiglia in quanto tale e non i singoli componenti isolati.

· **Attenzione alla famiglia in tutti i settori della vita politica**

La famiglia è influenzata da innumerevoli fattori e pertanto ogni azione politica (diretta o indiretta) ad essa rivolta deve essere valutata in tutti i settori (non solo in quello sociale, ma anche nel lavoro, nell'istruzione, nell'urbanistica e nell'edilizia, nell'educazione e nella formazione, nella definizione di tasse e tariffe, nella mobilità, nella qualità della vita, nella sicurezza, nella salute, ecc.).

· **Non assistenzialismo ma promozione**

E' urgente passare da una impostazione di tipo assistenziale e di intervento sulle patologie ad una politica di prevenzione e promozione orientata alla famiglia "normale". Le politiche familiari sono infatti politiche ordinarie e strutturali, non di emergenza né assistenziali. Sono complementari alle politiche sociali e le precedono. Promuovono l'agio e il benessere ed in tal modo prevengono il disagio e il malessere delle persone e della famiglia stessa. In questo quadro, è importante anche il compito di stimolo e di promozione culturale nei confronti della famiglia per farle riscoprire il proprio fondamentale ruolo educativo e di soggetto sociale e per trasformarla da semplice fruitrice passiva a protagonista attiva della società.

· **Un'applicazione avanzata del principio di sussidiarietà**

Le politiche familiari devono caratterizzarsi per una applicazione avanzata del principio di sussidiarietà, orizzontale e verticale, senza mai sostituirsi alla famiglia stessa. E' importante coinvolgere, favorire e potenziare le organizzazioni del privato sociale, del terzo settore e le reti associative familiari (formali e informali) che affiancano la famiglia nella vita quotidiana. E' necessario, allo stesso tempo, un coordinamento degli interventi che si compiono ai vari livelli, non solo istituzionali ma anche del privato e del privato sociale.

· **Responsabilizzare il mondo produttivo e del lavoro**

E' necessario che le imprese e le organizzazioni del lavoro assumano una piena responsabilità ed investano nel miglioramento della qualità della vita delle famiglie, intervenendo sull'organizzazione del lavoro, al fine di promuovere la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, incentivando il lavoro femminile, impegnandosi direttamente nella promozione di servizi per la famiglia e per l'infanzia.

· **Equità sociale per i tributi e per le tariffe**

E' ormai indefettibile dare equità sociale alla famiglia tenendo conto del "carico familiare complessivo" nella definizione della fiscalità. Una nuova impostazione della politica fiscale nazionale alla quale dovranno uniformarsi anche le scelte compiute al livello regionale e dagli stessi comuni, per quanto riguarda la definizione delle tariffe dei servizi.

· **Monitoraggio e valutazione di impatto**

E' di fondamentale importanza monitorare costantemente le politiche familiari a tutti i livelli, nazionale, regionale e locale. In particolare, si considera utile l'introduzione di uno strumento di valutazione dell'impatto familiare (VIF) che permetta di valutare preventivamente gli effetti sulle famiglie degli interventi decisi ai vari livelli e di monitorarne l'applicazione"

ANCI - I comuni e le politiche familiari

Letture

Obiettivi indicati Piano Nazionale Famiglia - 7 giugno 2012

Il Piano è ispirato ai seguenti principi:

3.1 Cittadinanza sociale della famiglia. Si promuovono interventi che favoriscono la costituzione e lo sviluppo della famiglia come soggetto sociale avente diritti propri, integrati con i diritti individuali, in rapporto alle funzioni sociali svolte dal nucleo familiare.

3.2 Politiche esplicite sul nucleo familiare. Gli interventi sono mirati sulla famiglia come luogo della solidarietà relazionale fra coniugi e fra generazioni. Alcuni di questi interventi vanno alle persone come soggetti individuali di diritti e pertanto non richiedono un riferimento al legame di coppia (non richiedono il requisito del matrimonio dei genitori del bambino che va al nido o della persona da assistere). Altri interventi, invece, riguardanti l'imposizione fiscale sul reddito familiare complessivo, ossia benefici o vantaggi concessi sulla base del reddito familiare totale, a legislazione vigente, richiedono il riferimento all'esistenza di un vincolo legale nella coppia di riferimento, perché, in assenza di tale vincolo e degli obblighi reciproci di coppia che esso comporta, sarebbero possibili comportamenti fraudolenti o si darebbero per presupposte assunzioni di responsabilità che, di fatto, potrebbero non avere luogo.

3.3 Politiche dirette sul nucleo familiare. L'obiettivo è quello di sostenere la forza e la funzione sociale delle relazioni familiari come tali (relazioni di coppia e genitoriali), anziché utilizzare la famiglia come ammortizzatore sociale, ossia come strumento per altri obiettivi (come la lotta alla povertà, la politica demografica, o altri problemi sociali). Ciò che si vuole sottolineare è il fatto che il sostegno delle famiglie come nuclei di solidarietà sociale rappresenta un obiettivo a sé stante, e non può essere confuso con politiche contro la povertà o demografiche, benché le politiche familiari possano e debbano avere ricadute positive su queste ultime.

3.4 Equità sociale verso la famiglia. Nel prelievo fiscale e nell'allocazione delle risorse, specie per via redistributiva (fiscalità), è necessario utilizzare un criterio universalistico di equità nei confronti del "carico familiare complessivo".

3.5 Sussidiarietà. Gli interventi sono compiuti in modo da non sostituire ma sostenere e potenziare le funzioni proprie e autonome delle famiglie, in particolare mediante la scelta dei servizi esterni.

3.6 Solidarietà. Gli interventi sostengono la solidarietà interna fra i membri della famiglia (evitando incentivi alla frammentazione dei nuclei) e la solidarietà tra le famiglie mediante il potenziamento delle reti associative delle famiglie, specie laddove si tratti di organizzazioni familiari e di privato sociale che erogano servizi alle persone.

3.7 Welfare familiare sostenibile e abilitante. L'obiettivo è di promuovere un welfare familiare che sia compatibile con le esigenze di sviluppo del Paese, il quale richiede politiche di capacitazione (*empowerment*) delle famiglie anziché di mero assistenzialismo. Occorre muovere passi decisi verso un welfare abilitante, che incida sulle *capacità di vita* dei portatori di bisogni facendo leva proprio sulla capacità di iniziativa sociale ed economica delle famiglie.

3.8 Alleanze locali per la famiglia. L'obiettivo è di sostenere la diffusa attivazione di reti locali, costituite delle forze sociali, economiche e culturali che, in accordo con le istituzioni, promuovano nuove iniziative di politiche *family friendly* nelle comunità locali. Il criterio fondamentale è il passaggio da una *politica della spesa* (*politics of delivery*), che promette sempre nuovi benefici agli elettori, ad una *politica di orientamenti all'impegno* (*politics of commitment*) che impegna tutti gli *stakeholders* verso la meta di una società *amica della famiglia* e cerca la collaborazione di tutte le istituzioni e i soggetti coinvolti".

Letture

Famiglia nuova protagonista dell'economia globale

- "Un'operazione culturale importante perché la famiglia ritrovi oggi un nuovo e fecondo rapporto con l'economia e col lavoro, è rivendicare per la famiglia il ruolo di soggetto economico globale: non solo agenzia di consumo, risparmio e ridistribuzione del reddito, come viene normalmente vista dalla cultura e dalla teoria economica.

- La visione del ruolo economico della famiglia è obsoleta, e con essa anche il sistema fiscale e retributivo in molti, troppi, Paesi. Una tale visione è quella nata nella società cosiddetta "fordista", quando il confine privato e pubblico era ben stagliato: la famiglia offriva "lavoro" alle imprese (sfera pubblica), la quale forniva reddito alle famiglie con cui consumavano e risparmiavano. La famiglia, quindi, non *produceva* nulla di economicamente rilevante in quanto istituzione famigliare, ma consumava, offriva lavoratori (essenzialmente maschi), e risparmiava (favorendo, così, anche gli investimenti delle imprese). La sfera interna della famiglia, tutto ciò che accadeva all'interno delle mura domestiche, non era di rilevanza economica (né, sostanzialmente, politica). L'interesse economico per la famiglia si arrestava sull'uscio della porta di casa. Da qui anche tutto il sistema fiscale: si tassava il consumo (*Iva*), il reddito o il patrimonio *individuale*, poiché la famiglia come "comunità" e come nesso di relazioni non aveva rilevanza economica.

- Da qualche decennio, in realtà, questa visione basata su questa separazione tradizionale del lavoro e di sfere, è entrata in crisi, sebbene la cultura istituzionale, economica e fiscale sia sostanzialmente rimasta quella del primo dopoguerra. Si continua, infatti, a vedere la famiglia come agenzia di consumo, risparmio e redistribuzione, come fornitrice di lavoro (ancora troppo "maschile"). Non si vede invece la famiglia anche come produttrice. (…)

- Solo riconoscendo questa *natura economica globale* della famiglia è possibile passare da un sistema "concessorio", basato sulla richiesta allo Stato da parte della famiglia di interventi di aiuto e di assistenza, ad un'alleanza dove alla famiglia si riconosce il ruolo che già di fatto svolge nella nuova economia: riconoscere, cioè, il valore che queste forme di capitale hanno *già* per l'economia. La famiglia non deve chiedere favori allo stato, ma solo il riconoscimento, civile ed anche economico, di quanto già fa senza riconoscimento.

- E' una questione di giustizia, non di più o meno generose elargizioni. Per tutte queste ragioni, credo che qualsiasi discorso sulla sussidiarietà economica, sul regime fiscale della famiglia, debba partire da una nuova "teoria" della famiglia come soggetto economico post-consumo/risparmio.

- Se infatti alla famiglia viene riconosciuto lo status di istituzione economica, allora diventa fondato e naturale riconoscere che le tasse vadano pagate non sul reddito lordo (ricavi), ma sul reddito al netto dei costi per produrre beni relazionali, capitale sociale, trasformazione dei beni, ecc. Questi beni vanno in parte a vantaggio della stessa famiglia (mutuo supporto, vita buona, felicità …), ma in parte anche a beneficio di una cerchia sociale molto più ampia (come ogni "bene meritorio", *meritgood*). Oltre al valore civile e morale di crescere la prole (valore infinito), esiste anche un più diretto valore economico che richiede di essere più riconosciuto".

Luigino Bruni